ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
[illegible]	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
[illegible]	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	68 50	33 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — Sabato 11 Ottobre 1919 — ROMA — Sabato 11 Ottobre 1919 — Num. 219

Il Prestito obbligatorio

e l'imposta su gli incrementi di guerra

E' già stato pubblicato che il Governo, insieme con la Commissione collaboratrice, hanno ormai concretato il testo definitivo dei nuovi provvedimenti tributari, che il Governo, a norma dei poteri conferitigli dalla Camera, potrà applicare con decreto-legge. Vivissima è l'aspettativa del pubblico, specialmente finanziario, per la conoscenza di questi progetti; ciò che si spiega agevolmente, considerata la loro eccezionalità ed importanza.

Crediamo pertanto di fare opera grata ai nostri lettori, mettendoli al corrente di quelle particolari informazioni che in proposito abbiamo potuto raccogliere negli ultimi giorni.

Avanti tutto si deve confermare l'informazione già corsa, che i nuovi provvedimenti finanziari comprenderanno: 1. Un provvedimento universale, che è quello del prestito obbligatorio; — 2. Un provvedimento speciale nella forma di un'imposta sui guadagni di guerra, o per meglio dire su gli incrementi patrimoniali dovuti ai guadagni di guerra. Crediamo che il nuovo progetto comprenderà pure un riordinamento della imposta sui profitti dipendenti dalla guerra.

Per cominciare con la parte che interessa tutti i cittadini, possiamo dire che lo scopo del Prestito Obbligatorio è nel progetto ormai agli ultimi studi, chiaramente definito: i proventi del Prestito non potranno essere devoluti a nessun altro uso che alla estinzione del debito fluttuante del Tesoro, ed alla graduale riduzione della circolazione cartacea.

La forma del Prestito è assai semplice. Si tratta di un Prestito che sarà iscritto nel gran libro del debito pubblico, formato di obbligazioni redimibili entro il termine di settant'anni dal 1. gennaio 1930. L'interesse del Prestito sarà l'uno per cento, netto da ogni imposta presente e futura e pagabile in rate semestrali. Il tasso è, come doveva inevitabilmente essere, per il carattere e gli scopi del Prestito, assai basso; ma il valore del nuovo consolidato è notevolmente rialzato dal piano di ammortamento, che deve essere chiuso precisamente nell'anno duemila. Calcolando i rimborsi annuali, secondo il piano di ammortamento, il Prestito, a cominciare dall'anno 1930, costerà al Governo non più l'uno, ma il due per cento; e su tale base si deve calcolare il valore del nuovo, eccezionale Consolidato.

Al Prestito, come dichiara la sua stessa qualifica, devono concorrere i cittadini che possiedono patrimonio. Non tutti però; sono esentati tutti i patrimoni che non arrivano alle ventimila lire. Qui si presenta una prima obbiezione. E' giusto che chi possiede diciannovemila novecentonovantanove non paghi nulla, e chi ne possieda solo ventuna debba pagare? Noi pensiamo che le prime ventimila lire dovrebbero essere detratte da qualunque patrimonio, e che almeno dovrebbe essere trovata una formula che in qualche modo corrispondesse a tale criterio di giustizia..... Nè mancano altre esenzioni: oltre quelle di rito, determinate da ragioni giuridiche, sarà detratta dal compito patrimoniale una somma di lire 5000 per chi abbia compiuto i cinquant'anni di età se uomo, e i quaranta se donna; altre 5000 lire verranno dedotte per il coniuge e per ogni figlio a carico della famiglia, considerandosi tali i maschi sino all'età massima di anni venticinque. Speciali considerazioni sono pure prese per i contribuenti i quali abbiano subito danni di guerra.

La valutazione dei patrimoni si fa su tutte le forme della ricchezza. Essa comprende quindi gli immobili, terreni e fabbricati di qualunque genere, titoli di Stato, titoli pubblici e privati di ogni specie, ipoteche, ecc., concedendo naturalmente dalla somma totale le detrazioni che possano risultare da passività di ogni genere, quali sarebbero spese di manutenzione, imposte e sovrimposte, quote per assicurazioni contro incendi e altri danni, spese di amministrazione, e pei fabbricati, di riscaldamento, illuminazione; assicurazioni sulla vita ecc. ecc.

Per quanto riguarda i beni immobili, e cioè terreni e fabbricati, secondo le nostre informazioni il progetto di legge si proporrebbe di valutarli secondo il loro attuale valore di mercato.

Per quanto riguarda i conti correnti essi saranno tenuti in conto per l'ammontare risultante al primo luglio 1919, e per la maggior somma che abbiano raggiunto al 31 dicembre dello stesso anno, consentendo tuttavia al contribuente di fornire le prove per la destinazione delle somme ritirate dopo la data del 1. luglio 1919.

Per quanto riguarda i beni mobili, grandi erano le difficoltà che si presentavano per la loro valutazione. La Commissione di studio ha cercato di superarle nei loro vari aspetti. Anzitutto riguardo alla loro valutazione non sarebbe stato giusto prendere la quotazione precisa di borsa di un dato momento. Si è quindi stabilito di fare una media di parecchi mesi. Ad evitare la evasione si presentavano vari metodi. Vi era nella Commissione chi proponeva di imporre senz'altro la nominatività di tutti i titoli. Si è creduto più opportuno ricorrere al semplice metodo della stampigliatura. Il contribuente, denunziando il suo patrimonio dovrà fare stampigliare presso uffici appositi i titoli da lui posseduti, i quali concorreranno così a stabilire la somma globale del suo patrimonio. Chi credesse sottrarsi a tale obbligo non facendo stampigliare i titoli, cadrebbe per così dire dalla padella alla brage, perchè il contributo di prestito obbligatorio su tali titoli dovrebb'essere pagato dalla Società che ha emesso il titolo secondo la percentuale più alta di contributo.

Ma mentre la nominatività obbligatoria dei titoli è stata scartata, si lascia facoltà al contribuente di rendere i suoi titoli nominativi.

Un'altra questione delicata si presentava per la valutazione del danaro liquido, per i mobili di case, per i gioielli. Anche per questi casi è prevalso il criterio di evitare fiscalità altrettanto odiose e farraginose quanto alla fin fine inefficaci o almeno non corrispondenti all'utile che se ne dovrebbe derivare. Il danaro liquido sarà valutato alla stregua di una percentuale sull'ammontare del patrimonio già constatato. I mobili ed i gioielli alla stregua del 5 per cento. Questo, beninteso, a parte i casi eccezionali che possono essere verificati.

Quale sarà la percentuale di debito obbligatorio che verrà attribuito ai vari patrimoni? Come è noto, essa è progressiva. Il totale patrimonio nazionale, nella misura del valore odierno della moneta, si valuta a 200 miliardi; è evidente quindi che per ricavare almeno 20 miliardi considerando anche le esenzioni sopra citate, è necessario un'aliquota media di circa il 15 per cento. Senza entrare nei particolari che non conosciamo, possiamo dire che l'aliquota minima applicata ai patrimoni di 20.000 lire sarebbe del 5 per cento. E si salirà progressivamente toccando circa il 10 per cento per le 100.000 lire, il 20 per cento per il milione, il 40 per cento per le cifre massime che raggiungano e superino i 100 milioni.

Il progetto di legge colpirebbe pure le proprietà possedute in Italia da stranieri. In correlazione a tale criterio, i beni posseduti da sudditi italiani all'estero, che non beneficerebbero di reciprocità per esonero da identiche imposte che possono essere applicate nei varii Stati, sono esonerati dall'imposta, limitatamente però a quelli posseduti avanti il 1.o agosto 1914; mentre saranno sottoposti alla imposta quelli acquistati durante la guerra e che non siano una semplice permuta di quelli antecedentemente posseduti.

Per la fedeltà delle denuncie

In che modo lo Stato potrà giungere ad accertare approssimativamente la fortuna di tutti i contribuenti che devono concorrere al prestito obbligatorio? Anzitutto esso si rivolge alla loro buona fede ed al loro senso delle necessità dello Stato per superare la grave crisi attuale e rimettere l'economia pubblica sovra solide basi.

Ogni contribuente sarà invitato a fare la denuncia precisa dei proprii beni, particolareggiando ognuno di essi e attribuendo ad ognuno di essi il suo valore attuale.

Ma ove la buona fede non basta, soccorrono altri metodi. Con l'applicazione di un criterio già in uso in Inghilterra, in Germania, negli Stati Uniti ed in altri paesi, il Decreto-legge introduce nella scheda di dichiarazione patrimoniale una formula di giuramento che dev'essere sottoscritta dal contribuente. Qualora la dichiarazione risultasse non corrispondente a realtà per omissioni volute, esso sarà colpito da penalità pecuniarie assai aspre, oltre che dalle penalità contemplate dalle disposizioni del Codice riguardo il giuramento.

Si aggiunga che, a parte le dichiarazioni dirette e personali, lo Stato si riserva di fare accertamenti proprii in base a risultanze precise e al tenore di vita del contribuente.

Quando l'idea dell'imposta patrimoniale o del prestito obbligatorio che poi l'ha sostituita, fu enunciata, una prima e naturale obiezione sollevata da parecchi fu espressa nella domanda come i contribuenti potrebbero trovare immediatamente la somma necessaria per pagare l'eccezionale e grave imposta. Il progetto legge tiene conto di questa obiezione importantissima sopratutto nei riguardi di coloro il cui patrimonio è costituito in massima parte da beni immobili e che sono indubbiamente una notevole maggioranza. E la legge provvede concedendo il pagamento in varie annualità che da quattro possono salire fino ad otto, secondo la composizione del patrimonio. Viceversa la legge consentirà notevoli detrazioni a coloro che siano in grado e si mostrino volenterosi di pagare l'intera imposta immediatamente. A chi pagando il contributo che gli è assegnato rinunzi ai titoli del prestito, è pure concessa una notevole detrazione equivalente al suo valore risultante dall'interesse e dal piano di ammortamento.

L'imposta sugli incrementi di patrimonio.

Abbiamo già detto che il prestito obbligatorio sarà accompagnato da una imposta sugli aumenti di patrimonio derivati dalla guerra. Questi aumenti infatti saranno colpiti quando essi derivino sopratutto da attività industriali e commerciali, come pure professionali, nella forma di intermediari connessi anche solo indirettamente con lo stato di guerra; ma anche però da attività industriali non contemplate finora dalla legge sui profitti di guerra, quali sarebbero i redditi eccezionali conseguiti da un proprietario che abbia coltivato direttamente i proprii fondi. Questi aumenti patrimoniali saranno valutati a norma dell'attuale legge di ricchezza mobile, ed anche per essi sono concesse le particolari legittime detrazioni.

L'imposta sugli incrementi patrimoniali di guerra sarà nelle stesse proporzioni del contributo del prestito obbligatorio, e i modi di accertamento, di valutazione, ecc., saranno eguali nell'uno come nell'altro caso.

Fra gli incrementi di patrimonio conseguiti durante la guerra e in dipendenza di essa, non sono calcolati gli incrementi dovuti al lavoro professionale. Sono però colpiti, come facenti parte del guadagno industriale, quelli degli amministratori, direttori e procuratori delle società per azioni.

Osservazioni

Noi abbiamo, sino dal primo annuncio dei propositi del Governo di ricorrere, o ad una imposta sul capitale o ad un prestito obbligatorio, allo scopo di sanare o almeno alleviare la situazione finanziaria lasciata dalla guerra, espresso in proposito il nostro pieno consenso. Perchè noi pensiamo che un tale provvedimento eccezionale, per quanto grave, non solo sia una assoluta necessità per ristabilire l'equilibrio finanziario dello Stato; ma che alla lunga esso, sgombrando il mercato dell'ingorgo dei debiti fluttuanti e dell'eccessiva circolazione cartacea, e rimettendo l'economia nazionale su basi normali, giovi anche a coloro che oggi saranno chiamati a fare il sacrifizio.

Fautori fermi e sinceri di questo contributo chiesto dallo Stato al capitale, noi possiamo con tanta maggiore libertà esprimere i nostri dubbi ed i nostri dissensi sui modi particolari di applicazione. Naturalmente noi non siamo oggi in condizione di fare un vero e proprio esame critico, non conoscendo con precisione il testo dei provvedimenti, e non essendo sicuri se le informazioni, che qui sopra abbiamo raccolte, rappresentino le decisioni ultime e definitive o non siano sottoposte ancora a modifiche, correzioni ed attenuazioni, il che auguriamo...

Perchè non tutte le forme dei provvedimenti qui sopra adombrati, ci sembrano corrispondere, sia a giustizia, sia a convenienza. Una vecchia formula professionale cerca di difendere le ingiustizie inerenti alle imposte, dichiarando che la fiscalità è fatalmente ingiusta. Noi non possiamo accettare la formula fatalistica, e siamo convinti che, a parte le inevitabili variazioni di incidenza, anche la fiscalità, se non ambisce di apparire freddamente predatoria, deve curare al possibile di evitare le ingiustizie.

Ecco, ad ogni modo, alcuni nostri rilievi.

Era stato enunciato che l'esecuzione dell'imposta sui capitali al disotto delle ventimila lire sarebbe stata estesa, in forma di detrazione, a tutti i capitali tassati. Questo concetto sembra, secondo le informazioni qui sopra raccolte, che sia stato abbandonato. Noi consideriamo che tale metodo, rigidamente fiscale, sia ingiusto, e che, se non quello della esenzione completa delle prime 19.999 lire, un criterio proporzionale debba essere introdotto; criterio che potrebbe prendere la forma di colpire le prime ventimila lire di ogni capitale tassato con la percentuale minima, a parte della percentuale imposta al resto del patrimonio.

Ma una ingiustizia, anzi un vero e grave pericolo ci sembra insito in un altro criterio del progetto, quale ci è disegnato dalle nostre informazioni. Secondo le quali la valutazione dei beni immobili, cioè terreni, campi, fabbricati di ogni specie, sarebbe fatta secondo il loro valore attuale di mercato. Lo scopo, aspramente fiscale, di tale criterio, è evidente. La svalutazione della moneta, la tendenza della moneta sovrabondante a cercare impieghi stabili e concreti, la scarsezza di offerta sul mercato in confronto alla domanda, ha portato dopo la guerra enormi aumenti nel prezzo mercantile dei beni immobiliari, ed il fisco verrebbe a sfruttare questo aumento, basando le sue valutazioni sul valore mercantile attuale. Ma che cosa è il valore mercantile? Può esso essere preso come una cifra stabile ed assoluta? Niente affatto: esso è per eccellenza fluttuante. Basterebbe che i proprietari, spaventati da questa minaccia fiscale, gettassero sul mercato le loro proprietà, perchè noi vedessimo il valore mercantile abbassare, precipitare di un colpo. E quale criterio di giustizia può esservi da parte dello Stato nel proposito di sfruttare l'alto valore mercantile attuale, dovuto eccezionalmente alla pletora monetaria, quando appunto lo scopo del prestito obbligatorio è di diminuire questa pletora, cioè togliere di mezzo appunto il principale coefficiente degli alti prezzi mercantili attuali?

Noi non diciamo che il valore dei terreni, e dei fabbricati debba essere valutato secondo i prezzi mercantili di avanti la guerra, perchè indubbiamente una parte notevole degli aumenti di prezzo recati dalla guerra sarà mantenuta; ma crediamo che fra tali prezzi ed i prezzi eccezionali ed anormali che il fisco vorrebbe sfruttare, vi possa essere un termine medio e giusto. E crediamo che il Governo debba procedere con cautela avanti di far suo un criterio rigido ed ingiusto che colpirebbe qualche milione di cittadini — e ciò sia detto senza considerare le difficoltà pratiche e tecniche per la pretesa valutazione del valore mercantile di varii milioni di proprietà immobiliari.

Un altro rilievo dobbiamo fare nei riguardi della Imposta sui guadagni di guerra. Il criterio a cui essa sarebbe ispirata, se le nostre informazioni sono giuste, sarebbe di colpire gli incrementi patrimoniali quando essi siano dovuti, anche indirettamente, all'elemento speculativo contenuto nella economia di guerra; escludendosi pertanto i guadagni professionali, dovuti al lavoro. Le tre figure prospettate come particolarmente passibili della Imposta sull'incremento patrimoniale di guerra, sono: l'industriale che ha lavorato per la guerra; l'intermediario che ha guadagnato sui contratti, ed infine chi, come il produttore agricolo, abbia realizzati lauti guadagni su gli alti prezzi dei suoi prodotti. Il progetto di imposta assimilerebbe a questi gli amministratori, i procuratori, i direttori, ecc.: delle Società industriali di ogni specie, per le percentuali loro dovute. Anche questo criterio, così applicato, ci sembra ingiusto; perchè l'amministratore, il procuratore, il direttore di un'azienda, è un puro e semplice professionista, che guadagna i suoi emolumenti, non con la speculazione, ma col suo lavoro professionale, non meno che l'avvocato. E non si comprende perchè l'uno debba essere trattato come lo speculatore sulla guerra, e l'altro debba essere totalmente esentato. Anche per questo riguardo un criterio medio dovrebbe essere adottato.

Il progetto di legge sottopone alla imposta anche i beni che gli stranieri posseggano in Italia. E' ciò conveniente per un paese che ha bisogno d'importare capitale dall'estero? Ad ogni modo, stabilito il principio, il decreto esonera dal contributo al Prestito i beni che gli italiani possedevano all'estero prima del 1. agosto 1914, e che si trovano già esposti a similari imposizioni da parte dello Stato in cui sono. Ciò che è giusto: mentre è pure giusto che tale esonero non sia esteso ai beni acquistati all'estero da cittadini italiani durante la guerra. Non si comprende però perchè e con quale ragione il fisco pretenda che gli siano dettagliati anche i beni esonerati. Le curiosità del fisco sono legittime e sacrosante sin dove si estende e si deve estendere la sua azione; ma non sono affatto giustificate fuori del suo campo.

Concludendo: l'impressione generale che si ha dalle informazioni che abbiamo raccolte, è quella di un eccesso di fiscalità. Ora noi comprendiamo tutte le precauzioni per evitare evasioni e diminuzioni: adottandole il fisco risponde alla sua missione. Ma vi è modo e modo; e trattandosi di una così grave ed eccezionale misura, che chiede ai cittadini così gravi sacrifizi, e che introduce il nuovo principio del giuramento, ci pare che certe forme possano essere attenuate, e che qualche concessione possa essere fatta al diritto ed al sentimento di privatezza.

Tanto più che i metodi rigidi e complicati potranno fare entrare nell'erario qualche centinaia di milioni di più: ma ne faranno spendere altrettanti nella macchinosità dei metodi adottati.

Gli aspetti della lotta elettorale

Nel Collegio di Palermo

PALERMO, 9.

Il Decreto di scioglimento della Camera, venuto di sorpresa, ha trovato tutti i partiti completamente impreparati alla imminente battaglia elettorale.

Fino a pochi giorni addietro il caos regnava sovrano. Soltanto si notava un po' di lavorio personale fatto da qualche singolo candidato.

Lentamente la situazione comincia a chiarirsi. Già si parla di *liste* e si fanno dei *nomi*.

1913

Diamo uno sguardo retrospettivo ai dodici Collegi della provincia di Palermo, che con la nuova legge elettorale mantiene invariato il numero dei suoi rappresentanti.

Le elezioni generali nel 1913 diedero i seguenti risultati:

1. *Collegio Palermo*: Inscritti 13814. Votanti 5705. Eletto Di Stefano con voti 3011 contro Virgilio Nasi con voti 2606.

2. *Collegio Palermo*: Inscritti 13055. Votanti 5366. Eletto Empedocle Restivo costituzionale con voti 2758 contro l'uscente Pecoraro Lombardo, cattolico, che ebbe voti 2605.

3. *Collegio Palermo*: Inscritti 20637. Votanti 9073. Eletto Renzo Barbera, costituzionale radicale, con voti 4675, contro Niccolò Zito che ebbe voti 4382.

4. *Collegio Palermo*: Inscritti 16047. Votanti 6434. Eletto Alessandro Tasca di Cutò, socialista, con voti 3348 contro Vincenzo Clemente, cattolico, che ebbe voti 1704.

Collegio di Caccamo: Inscritti 17233. Votanti 9881. Eletto Gaetano Mosca, costituzionale, con voti 5944 contro Giuseppe Policastrelli Spadofosa, cattolico, che ebbe voti 2761.

Collegio di Cefalù: Inscritti 15152. Votanti 9364. Eletto Aurelio Drago, socialista, con voti 5364 contro l'uscente Nicolò Rienzi, costituzionale, che ebbe voti 3923.

Collegio di Corleone: Inscritti 14906. Votanti 7572. Eletto Andrea Finocchiaro Aprile, costituzionale, con voti 5808, contro Traina, cattolico, che ebbe 1657 voti.

Collegio di Partinico: Inscritti 17584. Votanti 9322. Eletto Vittorio Emanuele Orlando, costituzionale, con voti 9155, contro Brancaleone, socialista, che ebbe 149 voti.

Collegio di Monreale: Inscritti 16490. Votanti 8792. Eletto Rocco Balsano, costituzionale, con voti 4630, battendo il prof. Riccobono che ebbe 2109 voti.

Collegio di Prizzi: Inscritti 14546. Votanti 9051. Eletto, senza competitori, con voti 8011 Camillo Finocchiaro-Aprile, costituzionale.

Collegio di Petralia: Inscritti 10256. Votanti 8851. Eletto Eugenio Rossi, costituzionale, con voti 4890, contro il socialista Vincenzo Raja che ebbe 4009 voti.

Collegio di Termini: Inscritti 17621. Votanti 9306. Eletto Francesco Aguglia, costituzionale, con voti 5192 contro il radicale Giuseppe Scialatta, che ebbe 4008 voti.

Questi i collegi al 1919 ed i loro rappresentanti nella XXIV Legislatura fino a pochi giorni or sono. Gli uscenti, sembra, si ripresentino tutti. E' vacante il collegio di Prizzi per la morte del suo rappresentante il compianto Camillo Finocchiaro Aprile.

Oggi

I partiti che oggi partecipano alla lotta provvedono febbrilmente alla loro organizzazione, affilano le armi, ferve il lavoro di preparazione. Avremo, probabilmente, sei liste di candidati.

La prima, che fa capo all'Unione liberale e alla Società Democratica, mette fra i suoi nomi quelli degli uscenti Andrea Finocchiaro Aprile ed Empedocle Restivo; vi sarebbero certamente compresi Giuseppe Pucci di Benisichi, che gode largo favore nei collegi di Cefalù e delle Petralie e forse il prof. Cirincione, direttore della Clinica oculistica di Roma.

E' ancora incerto l'atteggiamento dell'on. Orlando; un'altra lista comprenderebbe i nomi degli uscenti Tasca e Drago, di Vincenzo Raja, prof. Liborio Giuffrè, Principe di Scordia, barone Vincenzo di Salvo, avv. Giuseppe Scialabba, avv. Francesco Cracolici. Completerebbero la lista tre combattenti che dovrebbero essere designati dalla loro associazione.

Sarebbe questa la lista del Fascio.

Vien poi la lista del Partito Popolare Italiano. Sembrano sicuri partecipanti a questa lista l'ex onorevole Antonio Pecoraro, l'avv. Giuseppe Iannelli, direttore della Banca cattolica, il notaro Cavanella, Alessandro Tasca Bordonaro, figlio al defunto senatore Giuseppe, il comm. Nicolò Zito, il comm. Roberto Pottino e l'avv. La Monto, sindaco di Mezzoiuso.

I socialisti ufficiali, secondo il deliberato del Partito, presenterebbero una lista di dodici nomi fra cui Filippo Lo Vetere, Enrico Loncao, Ubaldo Guarrosi ed altri.

E viene infine la lista degli isolati, o personali, o indipendenti, come piace meglio chiamarli, che pur non avendo legami di solidarietà o di programma, si preparano al cimento tendendo nell'unione che — si suol dire — fa la forza.

Per questa lista si fanno i nomi dell'ex onorevole Dell'Arcitella, di Virgilio Nasi, di Eugenio Rossi, di Rocco Balsamo, di Renzo Barbera, dell'avv. Lepanto, alcuni dei quali potrebbero anche entrare nella lista Finocchiaro-Aprile.

E qui, per oggi, finisce il mio compito.

Forse, quando questi brevi cenni saranno pubblicati, la situazione avrà subito delle modifiche. E sarà allora il caso ch'io ne riparli.

La lista dei cattolici

A Roma

Il partito popolare italiano scenderà dunque in campo nel Lazio con una lista propria e autonoma.

Secondo nostre informazioni che abbiamo ragione di ritenere esatte, la lista dei cattolici conterrà quattordici nomi dei quali sarebbero già sicuri come candidati: l'on. Meda, il comm. Borromeo, l'avv. Alessandro Alessandri, consigliere comunale di Roma, il comm. Di Fausto che preparava già la propria candidatura a Subiaco, il comm. De Rossi, il consigliere E. Martire, il tranviere G. Battistini, il tipografo Ciriaci, il sindaco di Frosinone dott. Aquilante e un contadino di Genzano in rappresentanza della massa rurale dei Castelli romani il cui nome non è stato ancora stabilito.

E' una delle prime volte che si hanno candidati che rappresentano direttamente e genuinamente i contadini e ceti professionali.

Ad Ancona

Ad Ancona la lista compilata dal P. P. I. per il collegio di Ancona-Pesaro comprenderà forse — come già abbiamo detto — anche particolarmente designato dal Montefeltro e dall'Urbinate, il nome dell'avv. Mattei Gentili, direttore del *Corriere d'Italia*, del quale manca però ancora l'accettazione. Inutile dire — all'infuori di ogni pensiero politico — come il nome dell'avv. Mattei-Gentili sia accolto con favore dagli iscritti al partito e con viva simpatia dagli avversari stessi che possono apprestarsi a contrastare la lista dei popolari.

Tafferugli tra socialisti e fascisti

a Firenze

Revolverate e feriti

FIRENZE, 10. — Gli incidenti tra fascisti e socialisti continuarono ieri fino alla mezzanotte. Altri tafferugli si ebbero in piazza degli Ottaviani, presso la sede dei combattenti, ove si allestivano le mense per il banchetto offerto a Mussolini. A un certo punto attraversò la piazza una motrice tramviaria con rimorchio carica di operai; dal tram partirono fischi in seguito ai quali i fascisti, tra cui erano alcuni arditi, salirono sulla vettura ove si ebbero scambi di pugni e bastonate. Un giovane operaio, Donatello Cirri, di anni 20, venne ferito gravemente con un colpo di pugnale. Trasportato all'ospedale, fu giudicato guaribile in una ventina di giorni.

Terminato il banchetto i fascisti con Mussolini, cantando l'inno dei combattenti si recarono in piazza Vittorio e prendevano posto ai tavolini esterni del Caffè Centrale. Da varie direzioni giunsero poi alcuni gruppetti di socialisti e ad un tratto si udì qualche fischio. I fascisti si alzarono e si slanciarono contro gli avversari. Avvenne una mischia generale; corsero bastonate, volarono seggiole, i tavolini del caffè furono rovesciati. La mischia si trasformò in tante colluttazioni separate in vari punti della piazza. I dimostranti cadevano al suolo, si rialzavano, si picchiavano di santa ragione gli uni con gli altri. Ad un certo momento un individuo, dalla cantonata di via Roma, sparò verso i fascisti tre colpi di rivoltella. Rimase leggermente ferito un ufficiale fascista. Lo sparatore venne inseguito dai carabinieri che però non riuscirono a raggiungerlo. Frattanto la mischia divenne ancor più furibonda. Vennero abbassate le saracinesche dei caffè. Il colonnello Massard con dei carabinieri si gettò sui dimostranti per dividere i fascisti dai socialisti. Il questore comm. Tarantelli fece altrettanto con i suoi funzionari ed agenti. I fascisti vennero così spinti da una parte, i socialisti dall'altra e finalmente fu sgombrata la piazza. Vennero posti alcuni drappelli di arditi con baionetta in canna a chiudere gli sbocchi della piazza stessa e rispettivamente in via Pellicceria, in via Roma, in via degli Speziali e in via Calimala. Non potendo più accedere alla piazza Vittorio Emanuele, i socialisti si adunarono alla Camera del lavoro e di là mossero verso piazza della Signoria, da dove si diressero a quella del Duomo. La colonna era composta di circa 300 persone; aveva la bandiera rossa e cantava l'Internazionale. Carabinieri ed agenti agli ordini dei funzionari Morelli, Piotta, Bellesi, De Paola e Barile eseguirono una carica che disperse i socialisti tra urla, fischi e qualche sassata. Il commissario Morelli rimase colpito da una sassata a una gamba. Circa le 24 ritornava la calma; poscia furono tolti i cordoni e ristabilita la circolazione.

La P. S. sequestrò ai dimostranti di ambo le parti non pochi bastoni, di cui uno a forma di clava, uno strumento davvero formidabile di marca inglese. Verso mezzanotte, quando Benito Mussolini fece ritorno all'Hotel Baglioni dove è alloggiato, alcuni socialisti emisero dei fischi e ne avvenne un nuovo tafferuglio. Furono sparati quattro o cinque colpi di rivoltella, che provocarono la fuga di tutti quelli che si trovavano a passare per quella via. Durante il tafferuglio rimasero contusi Giacinto Fani, di anni 30, Corrado Manelli, di anni 22, ed altri di cui ci sfugge il nome. Anche il colonnello dei carabinieri Massard riportava una lieve contusione a un braccio per una bastonata.

Sarebbe bene che nei due gruppi di persone animate da idee opposte subentrasse un po' di calma invece di provocarsi e azzuffarsi e — quel che è peggio — fare uso di armi sparando all'impazzata con pericoli incalcolabili. Discutere serenamente, magari tener dei contradittori sarebbe molto meglio. Non vogliamo vedere se la colpa sia degli uni piuttosto che degli altri; desideriamo solo che fra costoro prevalga il buon senso e la calma onde non trasformare Firenze — che ha tradizioni di serenità e gentilezza — in un ambiente ove si creda facilmente di farsi ragione con la violenza.

Un colpo di rivoltella può spezzare una vita innocente che passa per la via. Consigliamo quindi a cessare queste lotte le quali, senza portare alcun giovamento nella vita sociale, possono invece apportare lutti e biasimi.

Nella coscrizione di Lucca

LUCCA, 10. — Dopo vari giorni di una lotta assai intensa in seno al Partito repubblicano ed ai socialisti dissidenti, ieri sera a tarda ora la Giunta esecutiva del Partito repubblicano della nostra circoscrizione elettorale, adunata nei locali della Fratellanza Artigiana lucchese, ha deciso sull'atteggiamento che i repubblicani terranno nell'attuale lotta elettorale.

Appena aperta la campagna elettorale, si profilò sull'orizzonte politico del collegio di Lucca-Massa-Carrara, la probabilità di un blocco democratico di un sapore eminentemente antimilitarista, che avrebbe dovuto portare alla battaglia tutte le forze di cui da una parte dispongono i repubblicani ed i socialisti dissidenti, con alla testa l'on. Eugenio Chiesa e dall'altra l'on. Ferdinando Martini e Augusto Mancini. I primi avrebbero di conseguenza dovuto passare sopra al fatto che i secondi non avessero nel loro programma la pregiudiziale della Costituente; i secondi avrebbero dovuto accentuare il loro colore democratico.

La lotta in seno a queste varie tendenze, che tentavano amalgamarsi, è stata assai movimentata e Mancini e Chiesa hanno fatto la spola da Carrara a Lucca e da Lucca a Monsummano. Sono state fatte numerose adunanze a Lucca- Massa-Carrara ed è stata formata una giunta esecutiva con l'incarico di prendere una decisione definitiva. E la decisione, come abbiamo detto, si è avuta ieri sera. La discussione è stata animata ed è prevalsa la tendenza capitanata dall'avv. Francesco Bianchi, uno dei presumibili candidati, e che è per l'intransigenza, cioè per l'esclusione dei candidati che non facciano professione di fede repubblicana e che non abbiano con questo partito completa affinità di idee. Così sembra escluso l'accordo con Martini e Mancini. Crediamo però che anche da questa parte non sia detta l'ultima parola, perchè sembra che la lista di colore non riesca a mettere insieme nomi che diano affidamento di una lotta proficua e che di conseguenza la base politica debba in qualche modo allargarsi.

Blocco dei combattenti a Milano

MILANO, 10. — L'Associazione nazionale dei combattenti ha votato ieri sera il seguente ordine del giorno: « Il comitato nazionale dell'Associazione combattenti, dell'Unione smobilitati e del Segretariato ex prigionieri di guerra, udite le proposte avanzate dai rappresentanti dell'Associazioni liberali, Gruppo nazionalista, Liberale democratico, Democratica lombarda, Partito economico, Associazione liberale popolare, Unione socialista italiana, Partito repubblicano, ritenuto che dalla discussione dei punti fondamentali dei rispettivi programmi scaturirono in modo insuperabile ragioni ideali che, se consigliano ai combattenti l'unione coi partiti di sinistra e il carattere spiccatamente democratico, dall'altro negano la possibilità di unione con gruppi, partiti ed istituti dalle concezioni oltrepassate, deliberano di costituire un blocco elettorale raggruppando intorno all'associazione dei combattenti unicamente le forze capaci di produrre nella vita politica italiana un rinnovamento fondamentale a partire dal partito radicale ».

I bolscevichi sconfitti a Pskow

REVAL, 9.

Il comandante dell'esercito del nord-ovest della Russia annuncia che la controffensiva bolscevica sul fronte di Pskow è fallita. La quindicesima divisione rossa è stata quasi completamente annientata. Anche la diciannovesima è stata sconfitta. I bianchi hanno fatto cinquecento prigionieri.

CRONACA DI ROMA

Domani 11, S. Burcardo.
Levata del Sole ore 6.17 — Tram. ore 17.35.
Levata della Luna ore 12.47 — Tram. ore 8.22.
Ave Maria ore 18.

Cronaca elettorale

L'atteggiamento del Partito liberale

Riceviamo:

Quale fervido sostenitore del presente atteggiamento del Partito Liberale in Roma, debbo una risposta alle lettere dei «Liberali dissidenti» professor Luigi Valli ed ing. Sprega, apparse sui giornali di Roma.

Al professor Valli nulla obbietterò sulle ragioni che hanno determinato il suo antinittismo, e che io considero e rispetto, come vorrei che egli apprezzasse i motivi che hanno animato l'organizzazione laziale del Partito Liberale nell'opposta tesi, la quale mira a non dividere, sul nome di un Ministero un partito e a tenere uniti nella lotta elettorale sia i sostenitori sia gli avversari di Nitti. Ma l'Egregio professore Valli è in errore, sensibile in lui perchè entrato di recente nell'organizzazione combattente del Partito, quando scrive che le decisioni prese nella Sala Pichetti furono emanazione di «alcuni liberali» e non dei «Liberali».

La deliberazione presa, fu emanazione dell'unico organo che in Roma e Provincia rappresenta il Partito Liberale Italiano, cioè il Comitato Regionale Laziale. Tale decisione fu riferita il 6 corrente alla Direzione Centrale del Partito nella riunione che ebbe luogo in Roma, e quella ne prese atto. Quindi ai signori Valli, Sprega ed altri pochi dissidenti non resta che dichiararsi «liberali dimissionari dal partito» a meno che non vogliano dar prova di quella forma di disciplina, che, pur tra i fieri contrasti del congresso di Bologna il Partito Socialista Ufficiale conserverà, rimanendo delle forti minoranze obbedienti alla volontà della maggioranza.

In quanto all'ing. Sprega il quale vuole imporre una etichetta nittiana al Comitato Regionale Laziale del Partito Liberale, e pretende che questo riceva gli ordini da Palazzo Braschi, risponde che meglio sarebbe se non avesse troppa fretta a screditare amici suoi di fede non meno sincera della sua, che un giudizio sarà meglio rimandarlo al momento in cui saranno noti i candidati del nostro Partito.

Le polemiche astiose, le gratuite insinuazioni le false accuse possono essere espedienti elettorali, ma non possono diminuire la legittimità e la sincerità del deliberato dei Liberali organizzati di Roma.

E quando l'ing. Sprega afferma che la direzione Centrale del Partito Liberale, non ha creduto pronunciarsi sulla questione del Ministerialismo o antiministerialismo; egli omette, per artificio polemico, qualche cosa. Infatti dalla relazione dei singoli membri intervenuti e dalle importanti dichiarazioni del segretario politico del Partito, cav. Verdiani, risultò in modo da non temere smentita che in quasi tutta Italia le organizzazioni del Partito hanno messo da parte la questione pro o contro Nitti, allo scopo di evitare inevitabili scissioni.

Una deliberazione formale in proposito non fu presa dalla Direzione perchè mancava il numero legale per potere riprendere in esame ove se ne fosse presentata l'opportunità, un ordine del giorno votato il 5 settembre dalla stessa direzione e del seguente tenore:

«Esaminata l'opera svolta dal Governo dal suo insediamento ad oggi, e constatando che esso, informandosi alle idealità liberali, ha già accolti ed attuato parecchie delle aspirazioni fondamentali, contenute nel programma del Partito, come la riforma elettorale e il voto alle donne, e si propone di presentare provvedimenti tributari in massima conformi ai postulati del Partito stesso;

«considerata la politica economica governativa tendente alla massima intensificazione della produzione che non può raggiungersi senza la più energica tutela dell'ordine, che per il partito è la base fondamentale di ogni progresso;

«considerata la vigorosa tutela della libertà del lavoro, esplicata in occasione dell'ultimo ed incomulto tentativo di sciopero generale, che avrebbe tanto danneggiato il paese in quest'ora decisiva della sua ricostituzione economica;

«prende atto con compiacimento dell'Opera del Governo e confida che tutto il programma del Partito possa nello stesso modo trovare la sua immediata e completa attuazione».

Tale ordine del giorno, d'implicita evidente fiducia per il gabinetto Nitti, venne a modificare quello precisamente antinittiano emesso dalla direzione del Partito il 23 giugno u. s., e del quale fu tra gli ispiratori l'ing. Sprega, ed ebbe come estensore lo stesso ing. Sprega, il quale è oggi di nuovo a 50 giorni di distanza fervorosamente antinittiano e dissidente dal Partito.

Roma, 8 ottobre 1919.

Avv. *Ottavio Libotte*
della direzione Centrale del Partito Liberale Italiano.

* * *

Gli elettori dell'ex collegio di Anagni residenti in Roma sono convocati per domani sera sabato alle ore 19 nei locali in via dell'Umiltà 36 per urgenti comunicazioni.

Il comizio di ieri a S. Lorenzo in Lucina.

Un grande accurato manifesto, largamente diffuso per le cantonate della città, invitava per ieri sera alle ore 18 gli elettori liberali che intendono prender parte alla lotta al di sopra di pregiudiziali antiministeriali di partecipare al comizio cui avrebbe parlato il comm. Gioacchino Flamini.

Noi, sin dalle prime nostre edizioni sventammo il trucco architettato con l'apocrifo manifesto, sicchè quasi nessuno dei liberali abboccò all'amo.

Nondimeno alle ore 18 la piazza di San Lorenzo in Lucina era gremita di curiosi. A un certo momento il nazionalista Marino Lazzari montato su una vettura da piazza cominciò ad arringare la folla, ma alle sue parole faceva eco un fuoco di fila d'interruzioni di un numeroso gruppo di socialisti, sicchè nulla si potè raccapezzare di quanto il Lazzari voleva predicare; la stessa sorte toccò al *Fiorino Fiorini*; nè naturalmente potè essere presentato l'ordine del giorno, ch'era accuratamente preparato, per constatare la fuga... dei liberali, che non erano intervenuti.

Seguì la solita gazzarra d'invettive e di ingiurie seguita da colluttazioni sino a che forti nuclei di guardie e di carabinieri non si diedero a disperdere i tumultuanti dietro i sacramentali squilli di tromba.

Negozianti e industriali

Ieri sera si sono nuovamente riuniti presso la Società generale tra negozianti ed industriali, i rappresentanti di oltre quaranta Associazioni Commerciali ed Agricole di Roma per continuare l'esame della situazione della classe commerciale di fronte alle prossime elezioni politiche.

Presiede il comm. Cartoni. Iniziatasi la discussione tutti i presenti si trovano concordi nel rilevare la necessità che la classe uscendo finalmente dal suo carattere apolitico prenda parte alla lotta elettorale.

Dopo di che il comm. Cartoni lucidamente riferisce intorno a quanto si è andato manifestando in questi giorni nei vari partiti.

Su le comunicazioni del Presidente prendono la parola pressochè tutti gli intervenuti i quali discutono sulla linea di condotta che dovrà essere seguita perchè le forze della classe commerciale pesino efficacemente su l'esito delle elezioni affinchè riescano quei candidati che diano il migliore affidamento per la tutela della Nazione e per la sua resurrezione economica.

Riassunta la discussione dal Presidente, l'assemblea approva un ordine del giorno con cui: esaminata la situazione politica delineatasi in questi ultimi giorni, si afferma il concetto che la classe debba partecipare alle imminenti elezioni.

Nella tutela che, di fronte alla incombente minaccia derivante dall'atteggiamento assunto da partiti e fazioni estreme, i partiti liberali e democratici giungano a trovare la formula che tutti li riunisca in un solo e potente fascio per la difesa della Nazione e per la sua restaurazione economica cui ha diritto per la guerra strenuamente combattuta e gloriosamente vinta, delibera-no: Di dare la propria collaborazione a quella lista che, per le pregiudiziali economiche in essa sostenute non impedisca la partecipazione — come tali — delle classi commerciali industriali ed agricole ed accolga i rappresentanti diretti delle classi stesse.

Si dichiara infine costituito il Comitato elettorale che risulterà composto dei rappresentanti delle varie Associazioni e che inizierà subito i suoi lavori.

Conferenza Filipperi

Come già annunciammo, ieri sera ha avuto inizio a Trastevere la serie delle conferenze elettorali ad iniziativa dell'Associazione «Giuditta Tavani Arquati».

Primo oratore Agesilao Milano Filipperi, il quale dinanzi a un numeroso uditorio, composto in gran parte di popolani, con intervento anche di ufficiali e di signore e donne del popolo, con chiarezza mirabile parlò oltre un'ora mettendo in rilievo pregi e difetti del nuovo meccanismo elettorale e spiegando in forma pratica tutto quanto deve fare l'elettore per esercitare il diritto elettorale.

Parlò dei vari sistemi elettorali in Europa e spiegò con esempi pratici tutto il congegno della nostra nuova legge.

Terminò molto applaudito invocando dai popolani il buon esempio pel rispetto delle altrui opinioni politiche, affinchè non venga dato il triste spettacolo di veder trasformati i comizi elettorali — che devono essere palestre di libere idee — in scene selvagge, degne di popoli incivili, e tanto più ciò in considerazione dell'attuale difficile momento che attraversa il nostro Paese, cui ha augurato le migliori fortune in regime di libertà e di fratellanza fra tutti gli uomini liberi e uguali.

L'Alleanza commerciale

L'Assemblea Generale Straordinaria dei soci dell'Alleanza Commerciale Romana, convocata il 7 corrente per discutere in merito alla partecipazione o meno alle imminenti elezioni politiche: Constatato che per l'attuale riforma elettorale è pregiudizievole agli interessi della Classe Commerciale ed Industriale mantenere le riserve apolitiche sancite nei propri Statuti sociali; Delibera di sciogliere queste riserve, per quanto riguarda le elezioni politiche e di partecipar-vi in unione alle altre associazioni commerciali per far convergere i propri suffragi su candidati che diano affidamento di patrocinare in seno all'Assemblea legislativa l'improrogabile riassetto economico industriale del Paese. Fa voti che la classe commerciale, industriale, agricola, senta in seguito, il dovere di organizzarsi in Partito economico per portare in Parlamento, a mezzo dei suoi genuini rappresentanti l'esperienza e l'ausilio della propria competenza alla risoluzione dei vitali problemi economici del Paese.

Comizio astensionista

Promosso dai gruppi anarchici romani ieri sera ebbe luogo un affollato comizio in via Candia.

Tutti e tre gli oratori Giuseppe Lucchetti, Libero Merlino e Bernardino De Dominicis si scagliarono contro tutti i partiti borghesi e contro tutti i sistemi politici ed economici attuali incitando le masse lavoratrici ad astenersi dal voto.

Nei dintorni enorme apparato di forze.

A proposito di derequisizione

Di fronte alla tragica situazione creata a Roma dalla assoluta mancanza di abitazioni si è molto scritto intorno alla necessità di procedere alla derequisizione di immobili occupati dalle Amministrazioni pubbliche e specialmente da uffici militari e il Governo ha replicatamente fatto sapere al pubblico di aver dato ordini perentori perchè rapidamente e rigorosamente si attuasse questo programma onde restituire all'uso privato l'enorme quantità di locali occupati durante la guerra dalle varie amministrazioni.

Ora, ci duole dover rilevare che mentre pubblicamente si fanno queste promesse da parte del Governo, sottomano si agisce in senso inverso. Ci consta infatti che mentre a giorni doveva essere liberato il palazzo a Piazza di Spagna e Piazza Mignanelli, costituente già l'Albergo d'Europa, e così restituito all'uso privato, improvvisamente è sopravvenuta una contraria disposizione da parte del Ministero dell'Interno perchè la requisizione di qual fabbricato si prorogasse per altri due anni onde adibirlo come sede della Direzione e Amministrazione della nuova Guardia Regia che va a sostituire le Guardie di città.

Francamente a parte la contradizione nella condotta del Governo in questa materia troviamo singolare che si adibisca un magnifico stabile di quel genere, in una posizione così centrale, ad un simile uso.

Quel palazzo, a quanto ci riferiscono, è stato recentemente acquistato dall'Istituto Nazionale di Infortuni per l'enorme prezzo di L. 2.000.000,— da un ingegnere bolognese che a sua volta l'aveva acquistato l'anno scorso per L. 1.400.000. Questo a dimostrare l'importanza dello stabile e l'inopportunità di sottrarlo all'uso privato, mentre per l'uso di uffici e di caserme esistono in Roma tanti vecchi conventi male utilizzati.

Per una colonia estiva di alunni delle "classi differenziali,,

Somma precedente	L.	2585 —
Dal comm. A. Sereni, per l'Università Israelitica	»	50 —
Dal Sindaco di Roma	»	1000 —
Dal Credito Italiano, Sede di Roma	»	150 —
Alessandro Falloni	»	15 —
Avv. Giulio e Gino Morpurgo	»	40 —
N. N.	»	170 —
	L.	4010 —
(Offerta dell'on. Medici pubblicata per errore su due liste)	»	250 —
	L.	4260 —

Lo sciopero tipografico ci aveva impedito di pubblicare in luglio l'ultima lista delle offerte pervenuteci in risposta al nostro appello, fra le quali particolarmente gradita — oltre che per l'entità per il significato d'incoraggiamento alla nostra iniziativa — ci è stata quella del Sindaco Apolloni: possiamo dare ora anche conto del modo come le abbiamo impiegate.

Sono oltre 60 bambini, fra i più deboli e bisognosi di cure che, grazie alla generosità dei nostri lettori, hanno potuto godere i benefici della vita all'aperto e respirare — in questa calda estate — l'aria balsamica di soggiorni marini o campestri.

Venti fra maschi e femmine sono stati accolti nelle colonie di Pescara, Nettuno, Cingoli, Monteporzio, dall'attivissimo «Comitato delle Colonie estive per gli alunni delle scuole comunali di Roma», dietro pagamento di rette di favore, e venendo forniti da noi delle calzature e di qualche altro indumento come lo sono stati alcuni alunni delle «Classi» ammessi direttamente dalla scuola alla cura estiva.

In seguito poi ad accordi con la Croce Rossa Italiana, si è formata una squadra di quarantacinque maschi, provenienti dai popolarissimi rioni della Regola e di Ponte e sottratti così in massima parte ai pericoli della strada; provveduti da noi di vestiario, delle insegnanti e custodi, questi fanciulli sono stati ospitati dalla benemerita istituzione nella Colonia Profilattica di Albano Laziale. Per motivi di salute, di famiglia o di disciplina, si è ridotto a trentasei il numero di quelli che hanno completato il soggiorno di un mese e mezzo, accampati con altri 150 nella profumata pineta di Villa Doria, dormendo sotto tende a sistema perfezionato, nutriti abbondantemente, curati, sorvegliati nella pulizia, nei giuochi, nelle occupazioni scolastiche da due tra le migliori maestre delle «Classi differenziali della Scuola Magistrale Ortofrenica», signorine Appetito e Pierro. Queste brave e pazienti — quanto pazienti! — insegnanti, molto si sono adoperate anche per la riuscita della festa promossa dall'infaticabile organizzatore delle Colonie Laziali, capitano Casetti, festa che ha avuto luogo il 4 u. s. e cui hanno preso parte attiva, con cori ed esercizi ginnastici, anche i piccoli coloni.

Questi hanno fatto ritorno il 10 settembre: e fra il 24 e il 25 stesso mese sono ritornati anche gli ultimi ospiti delle Colonie scolastiche. Dei vantaggi immensi della cura — oltre all'aspetto tanto florido da rendere alcuni fanciulli quasi irriconoscibili alle stesse famiglie — fa fede l'aumento di peso che per qualcuno ha superato i tre chilogrammi in tre settimane! E sia questo il miglior ringraziamento ai generosi oblatori cui presentiamo l'esatto rendiconto delle spese fatte:

Per rette mensili 20 bambini	L.	1200 —
58 paia sandali	»	928 —
7 paia scarpe	»	170 —
38 grembiuli e 56 tascapani (Colonia d'Albano)	»	415 30
51 berretti bianchi (id.)	»	148 70
Indumenti e forniture varie	»	56 70
Risolatura di sandali (Colonia di Albano)	»	175 90
Materiale scolastico e giuochi (id.)	»	75 80
Mancie, trasporti, posta, ecc.	»	113 95
Stipendi alle due insegnanti	»	700 —
Compensi alle custodi	»	274 —
Residuo	»	4 05
Totale	L.	4260 —

La vittoria italiana sarà festeggiata il 4 novembre

Il grande sfilamento delle truppe

In seguito ad accordi intervenuti fra il Governo ed il Comune si è stabilito di solennizzare la vittoria italiana in Roma il 4 novembre p. v. porgendo un solenne tributo d'onore all'Esercito ed alla Marina.

Per l'organizzazione della cerimonia, che vuol essere la glorificazione della vittoria nostra, e l'espressione del sentimento di gratitudine perenne che la Nazione intera serberà verso i valorosi soldati di terra e di mare per gli atti di fulgido eroismo da essi compiuti, si è costituita una Giunta Esecutiva.

Della Giunta Esecutiva sono stati chiamati a far parte: S. E. il ten. gen. Fabbri; il Sindaco ed il Prefetto di Roma, l'ex Sindaco Principe Prospero Colonna, il comm. De Martino per il Ministero dell'Interno e il comandante Bonaldi per il Ministero della Marina.

La Giunta Esecutiva ha tenuto già alcune adunanze ed ha costituito alcune Commissioni, incaricate dei dettagli dell'organizzazione.

La cerimonia, nelle sue linee generali, consterà essenzialmente: di uno sfilamento trionfale attraverso la città di un corteo composto di tutte le Rappresentanze dell'Esercito e dell'Armata, di una solenne cerimonia in Campidoglio e della consegna sull'Altare della Patria alla presenza di S. M. il Re delle ricompense al valore collettivo alle armi, corpi e reparti cui vennero concesse.

Al corteo parteciperanno i capi di S. M. e i Comandanti di grandi unità dell'Esercito e della Marina, tutti i decorati con medaglia d'oro, rappresentanze di mutilati, le bandiere e gli stendardi dell'Esercito e dell'Armata, una rappresentanza dell'Esercito e della Marina con reparti delle varie armi, specialità e servizi.

Il corteo percorrerà le principali vie della città, e passando sotto l'Arco di Tito, attraverserà il Foro Romano per la via Sacra, quindi per piazza del Campidoglio si porterà all'Altare della Patria.

Le cerimonie sopradescritte saranno completate da una serie di festeggiamenti da svolgersi in quel periodo di tempo (probabilmente nei giorni 3, 4 e 5) con trattenimenti per i soldati a Villa Umberto, spettacoli di gala, ricevimenti per ufficiali ecc. ecc.

Le varie Commissioni, seguendo le direttive stabilite dalla Giunta Esecutiva hanno già attivamente iniziato i loro lavori.

L'Associazione fra i Romani per Fiume

Il consiglio direttivo dell'Associazione fra i Romani, nella seduta dell'8 corr., discutendo in merito alla proposta fatta al Consiglio Comunale dal consocio Bazzani; votò all'unanimità il seguente ordine del giorno da trasmettere al Sindaco e da rendere noto alla cittadinanza:

«Il consiglio direttivo dell'Associazione fra i Romani, riunitosi stasera, plaude alla proposta del Consigliere Comunale Bazzani di intitolare a Fiume italianissima una delle vie di Roma, e chiede che l'Amministrazione Comunale provveda a che la consacrazione solenne avvenga il giorno della celebrazione della Vittoria.

«Delibera inoltre di apporre nella nuova via una lapide a ricordo del Plebiscito di Fiume».

Nella stessa seduta deliberò di rivolgere ai consoci Apolloni, Mengarini e Vanni, testè nominati Senatori, il saluto augurale dell'Associazione della quale essi sono lustro ed onore.

Gli esami universitari rinviati

In seguito all'interessamento del Consolato romano della *Corda Fratres* per ottenere che gli esami della sessione autunnale fossero rimandati a dopo le elezioni, il Ministro della P. I. ha dato assicurazioni ad una commissione di studenti che gli esami saranno rimandati per dar modo agli studenti di partecipare alla prossima lotta elettorale.

L'orario nelle scuole elementari

E' stato deliberato dalla Giunta Comunale che l'orario per le scuole elementari sarà quello adottato gli scorsi anni, cioè dalle 8,30 alle 12,30.

Saranno poi aperti, per chi volesse frequentarli, 60 «dopo scuola».

Nella Federazione del Libro

Ieri sera la Sezione compositori della Federazione dei lavoratori del libro, in una numerosissima assemblea, ha designato il socio Luigi Trubbiani, tipografo al *Messaggero*, quale presidente della Sezione.

La votazione avrà luogo sabato 18 e domenica 19 corr.

Al Consiglio dell'Ordine dei Medici

Domenica ventura, 12 corr., avranno luogo le elezioni del Consiglio dell'Ordine dei medici nella sede di piazza Foro Traiano 1.

Sono in concorrenza tre liste.

La prima comprende i consiglieri uscenti e un solo nuovo candidato per un posto vacante. La seconda, su sette candidati, comprende due medici condotti. La terza, che è raccomandata da un notevole gruppo di sanitari, raccomanda questi nomi: Alessandri Roberto, Giannelli Augusto, Rosalli Romeo, Pocori Giuseppe, Ferraresi Paolo, Olivieri Francesco, Del Pino Gustavo (Civitavecchia).

La Commissione che aveva proposto, per la rielezione, i componenti del Consiglio uscente ha inviato ai colleghi una circolare nella quale è detto che la scelta deve essere ispirata ad elevatezza di intenti e lealtà di opere. Spiega perchè volle raccomandare la rielezione degli egregi uscenti. La circolare dice poi:

Temiamo inoltre che, seguendo il metodo dei sistematici ostracismi ingiustificati, sarà sempre più difficile trovare persone attive e autorevoli che, ai mutevoli criteri della scelta sacrifichino tempo e tranquillità.

Ma, siccome siete stati invitati a votare una lista completa, che non può non soddisfare, per l'autorità dei colleghi indicati, gli interessi morali e materiali della classe, così, col pieno consenso dei componenti l'antico Consiglio, per doverosa opera di concordia e per mantenere al nostro atto il significato di amichevole testimonianza di gratitudine personale verso i Membri del passato Consiglio, Vi lasciamo liberi di concentrare i Vostri voti sui nomi che, fra quelli indicati, riterrete più idonei a comporre il nuovo Consiglio.

La circolare reca la firma degli uscenti: Sforza prof. Nicola, Carra dott. Vincenzo, Mazzari dott. Giuseppe, Milesi prof. Pietro, Piergili prof. Severino Boezio».

E' cessato l'ostruzionismo dei macellai

Sappiamo che per accordi definiti tra una Commissione dei macellai e la Prefettura, i negozianti hanno da oggi desistito dall'ostruzionismo, sulla base dei seguenti desiderata:

1. che la carne congelata sia venduta senza osso e senza grasso a lire 9 il chilogramma;

2. che le macellazioni d'urgenza vengano concesse, anche in non più di due al bimestre;

3. che in ciascun vagone di spedizione, i quarti posteriori siano in quantità eguali a quelli anteriori ed, eventualmente, in quantità anche maggiore;

4. che la riscossione della tassa d'assicurazione venga per il momento sospesa.

I primi due postulati pare già che siano stati accolti: l'autorità si è invece riservata di riferire fra giorni l'esito degli altri due.

La serrata è dunque finita: i negozianti hanno infatti già commessi otto vagoni di carne congelata.

Le autorità hanno d'altra parte promesso di concedere in qualche settimana la macellazione della carne fresca.

Un treno travolge un carro e uccide un vecchio

Ieri il treno ordinario di Albano n. 6880, guidato dal macchinista Orlando Belli, di 30 anni, romano, giungendo in prossimità del passaggio a livello nella località Pignatelli, investì e travolse un carro che in quel momento attraversava la strada provinciale denominata di Roma Vecchia. Il carro, ad un cavallo, carico di gramigna, era guidato da un certo Sante Necci, di 62 anni, romano, un povero vecchio che sosteneva la propria famiglia, composta della moglie e d'una figlia giovinetta — industriandosi in varie maniere e specialmente vendendo gramigna da lui stesso raccolta nella campagna romana.

Inutile dire che all'urto tremendo il carro andò in ischegge, il cavallo — trascinato per una ottantina di metri — fu ridotto in una massa informe: e il povero vecchio, gettato violentemente sulla scarpata del binario, ebbe il capo fracassato e morì all'istante.

Data la topografia del luogo, il macchinista non aveva potuto scorgere il carro che nel momento in cui non era più possibile frenare e arrestare il convoglio. Il vecchio, dal canto suo, aveva appena avuto il tempo di fare qualche gesto disperato verso la macchina, agitando l'ombrello...

Il treno si fermò a circa 100 metri dal luogo della catastrofe; ed ebbe un ritardo di una mezz'ora, durante la quale i passeggeri, terrorizzati e commossi, discesero affollandosi attorno ai poveri resti del vecchio.

Accorsero sul posto i carabinieri della stazione di San Giovanni. Il cadavere fu piantonato. Furono interrogati il macchinista e numerosi testimoni.

Scontro fra camion e tram

In via Gioberti, la notte scorsa, il *camion* militare 31467 guidato dal soldato Giovanni Cassini della 5.a Compagnia automobilisti e portante il maresciallo dei carabinieri Peronti, sei carabinieri e il soldato mitragliere Domenico Giuffrida del deposito di Torino — il quale veniva accompagnato in caserma perchè trovato a girare senza permesso — andò a cozzare violentemente contro il tram n. 448 della linea 14 che si avviava al deposito di Porta Maggiore e che era condotto dal tramviere Comprignoli.

All'urto il *camion* e il tram subirono qualche avaria e il soldato Giuffrida e i carabinieri Giuseppe Caron e Filippo Oliva riportarono ferite e contusioni per le quali i sanitari dell'ospedale militare principale li trattennero in osservazione.

I pattuglioni

Nella decorsa notte hanno operato dieci pattuglioni comandati ciascuno da un funzionario. Si sono operati circa cinquanta arresti per misure di P. S. e per porto d'armi vietate.

Molti dei fermati non avendo qui fissa dimora saranno rimpatriati, ed i pregiudicati ozìosi saranno proposti per la ammonizione.

Si è inoltre fermato un individuo che qualificatosi straniero, e non possedendo mezzi nè documenti, si ritiene sia un ricercato.

"Maria Maddalena,, di Maurizio Maeterlinck

Il forte dramma che, su le scene del teatro «Valle» ottenne un così clamoroso successo appare ora, nella stessa bella e accurata traduzione di Carlo d'Agostino, in *Noi e il Mondo*.

L'interessante fascicolo della vivace rivista pubblica anche un profondo articolo di Fausto Maria Martini su Gordon Craig e l'evoluzione del teatro, riccamente corredato di illustrazioni: contiene novelle dei migliori scrittori, articoli di varietà e attualità ed è in vendita a una lira, presso tutte le edicole.

Teatri di Roma

ARGENTINA — Stasera si replica per la quarta volta il vigoroso dramma di Andrejew *Anfissa*. Si annunzia prossima la prima novità della stagione: *La bella addormentata* di Rosso di San Secondo.

Al VALLE — Ricordiamo per [illegible] lo spettacolo in onore di S. E. P[illegible] *La nemica* di Niccodemi.

Al NAZIONALE — Questa sera si replica la *Butterfly*. Domani avremo la desiderata prima rappresentazione della *Gioconda*, l'opera popolarissima del Ponchielli per la quale il pubblico di Roma ha una nota predilezione.

Al Salone Margherita

Convegno della migliore mondanità offre ottimo spettacolo con *Madiah Kaly*, con la *Parville*, *Rholand*, *Mario e Dora*, le *Belmonti*, ecc. Domani debutto di *Rosy Palmer*, elegante *soubrette* parigina.

Sala Umberto I

Applauditissimi *Fassio*, *Ester Clary*, *Richard*, *La Guerrito* e *Viotti*.

Oggi debutta *Bononia*, celebre eflotonista.

Ophelia all' "Apollo,,

L'attesissimo debutto di questa celebre diva della danza, richiamò iersera un pubblico foltissimo. Stasera un nuovo debutto: *Robert*, lo straordinario danzatore eccentrico. Domani: *Les Jansen*, nelle loro danze moderne. Dalle ore 24 in poi grandi *Soupers dansants*.

SPETTACOLI del 10 ottobre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del «Teatro Argentina»
diretta da VIRGILIO TALLI
VENERDI' 10. — O. e 21 replica:
Anfissa
Dramma in 4 atti di L. Andrejef

TEATRO MANZONI
Compagnia di Armando Gill
VENERDI' 10 — Ore 21 replica:
Come pioveva
UN MATRIMONIO PER SENTENZA DI TRIBUNALE

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
VENERDI' 10 — Ore 21 replica:
IL RE DI CHEZ MAXIM
operetta di C. Lombardo. Musica di M. Costa
NUOVISSIMA

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Novissima» Ore 21: *Eva.*

ELISEO — Compagnia d'operette Riccioli — Ore 21.15: *Grand Hotel.*

MORGANA — Compagnia d'operette «Moderatissima» Ore 21: *La duchessa del bal Tabarin.*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Madama Butterfly.*

VALLE — Compagnia del teatro eclettico — Ore 21: *La nemica.*

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.

MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine.

SALA UMBERTO. Scelto spett. per *famiglia.*

MARINESE. Salone Chini il 15 ottobre ripresa dei *soupers dansants. Prof. Robert e Signora.*

AVVISO

Si rende noto che sono stati smarriti coponi di Azioni della Società «Proprietà Fondiaria» (Anonima residente in Roma - Piazza S. Luigi dei Francesi, N. 37, Palazzo Patrizi), e si diffida chiunque, li avesse rinvenuti a volerli depositare o presso il Cancelliere del Tribunale di Roma — Sezione Commerciale — o presso la suindicata Sede della Società.

Cupone N. 9 (Div. 1917).
Cert. N. 20 da 1 azione dal N. 1 al 20.
Cert. N. 4 da 5 azioni dal N. 50 al 59.
Cert. N. 39 da 25 azioni dal N. 60 al 99 e dal 191 al 206.
Cupone N. 10 (Div. 1918).
Cert. N. 20 da 1 azione dal N. 1 al 20.
Cert. N. 4 da 5 azioni dal N. 50 al 59.
Cert. N. 38 da 25 azioni dal n.60 al 90 e dal 191 al 206.
Cert. N. 15 da 1 azione dal N. 21 al 25.
Cert. N. 20 da 5 azioni dal N. 281 al 300.
Cert. N. 9 da 5 azioni dal N. 60 al 68.
Cert. N. 4 da 25 azioni dal N. 321 al 324.
Cert. N. 4 da 25 azioni dal N. 91 al 94.

Assicurazione obbligatoria contro gl'infortuni in agricoltura

Elezione dei delegati delle Aziende Agricole del Compartimento XX (Lazio).

A norma delle disposizioni dello Statuto del *Sindacato Boschi*, sezione seconda, autorizzato ad esercitare l'assicurazione contro gl'infortuni in agricoltura nell'Umbria e nel Lazio con decreto luogotenenziale 8 giugno 1919, il giorno di domenica 19 corrente mese, alle ore 9, avranno luogo le assemblee circondariali per l'elezione dei 57 delegati delle Aziende agricole del Compartimento XX (Lazio), così divisi:

pel Circondario di	*Civitavecchia*	delegati	5
»	*Frosinone*	»	9
»	*Roma*	»	23
»	*Velletri*	»	7
»	*Viterbo*	»	14

Le assemblee avranno luogo:

pel Circondario di Civitavecchia presso la residenza comunale

pel circondario di Frosinone a *Frosinone*, presso la residenza comunale

pel Circondario di Roma a *Roma*, presso la sede del Sindacato, v. Nazionale 40

pel Circondario di Velletri a *Velletri* presso la residenza Comunale.

pel Circondario di Viterbo a *Viterbo* presso la residenza comunale.

Sono ammessi a votare pei rispettivi Circondari di residenza tutti i conduttori di aziende agricole della provincia di Roma, che si trovano iscritti nei ruoli esattoriali per l'esazione del contributo assicurativo dell'annata in corso, purchè esibiscano al seggio la cartella esattoriale.

Dopo trenta minuti dall'ora della convocazione, l'Assemblea sarà validamente costituita qualunque sia il numero degli intervenuti.

La votazione sarà dichiarata chiusa trascorse tre ore da quella della convocazione delle Assemblee.

— Fed. Nazionale impiegati bancari. — Tutti i soci sono convocati a comizio il giorno sabato 11 corrente alle ore 17.30 nella sala Taglio, Piazza Venezia, Palazzo delle Assicurazioni Generali.

Premières al "Teatro Quattro Fontane,, e "Cinema Regina,, di "CENTOCELLE,, di DIEGO ANGELI

Per oggi venerdì sono annunziate al *Teatro Quattro Fontane* e al *Cinema Regina* le attese *premières* di: *Centocelle*, che segnano altresì l'inaugurazione della stagione invernale dei grandi spettacoli cinematografici in questi due eleganti ritrovi della capitale.

Centocelle, dovuto alla penna di Diego Angeli, è destinato a riportare uno dei più strepitosi successi, non solo per la bontà del lavoro, ma anche perchè il dramma è rappresentato con la maggiore naturalezza e verosimiglianza, pregi indispensabili perchè un *film* possa trionfare e riscuotere unanime approvazione.

Si tratta dunque di una cinematografia la cui concezione ed esecuzione è così perfetta, che non può a meno di conquidere, tenere avvinto e commuovere il pubblico.

Due artisti, ben noti ed apprezzati nell'arte muta, concorrono a rendere ancor più interessante questo lavoro. Essi sono: *Elena Makowska* e *Guido Trento* che interpretano la parte assegnata con la più grande efficacia; ed è bene far rilevare che la Makowska, in questo film, e più che nei precedenti, si addimostra insuperabile regina della scena, della moda, dell'eleganza.

Avremo dunque uno spettacolo di eccezionale importanza, cui concorrerà il pubblico più fine ed elegante della capitale.

Lettere dall'Oriente

Mentre ritorna la pace

COSTANZA, settembre.

Qui la stagione balneare è stata breve ed affrettata. Mi pare ieri quando nel giugno scorso son capitato per la prima volta a Costanza e il freddo e le tempeste m'avevano fatto quasi credere di trovarmi nell'altro emisfero. Nel luglio ho trovato le cose un po' più corrette ma tutt'altro che a posto. Era una specie di primavera mite con pochi fiori sfogliati la quale occhieggiava dai balconi e nei giardini e si abbandonava negli sbadigli velati di un sole d'oro appena trasparente. E' venuta alla fine la stagione del caldo e delle grandi eleganze ed essa si è appena accennata ed ha soltanto cominciato a determinare un ritmo un po' più intenso nella vita della preziosa città allorchè le nebbie del Mar Nero turbolento e l'umidità rigida che scende giù dalle imminenti regioni del Danubio tornano già a ristabilire in gran furia la tristezza di prima.

Nè è da dire che la gioia fugace di questa prima estate dopo la guerra potesse non che cancellare almeno interrompere questa vvaghezza di abbandono di melanconia. Troppe cose ancora mancano a Costanza perchè possa ritornare alla gioia di prima, e c'è troppo da restaurare, da rimettere in ordine e da rinnovare; sopratutto nella buona volontà e nell'umore degli abitanti. Costoro sono ancora sbigottiti delle cose tremende della guerra che s'è abbattuta sulla loro città violentemente ed ora calmi e appacificati incominciano appena a sorridere. Sembra si debbano ancor bene stropicciare gli occhi per persuadersi che non sognano e che la guerra è passata davvero.

Qui infatti i tedeschi hanno picchiato sodo. Non tanto coi cannoni e le bombe quanto con i loro metodi. E l'aspetto di malinconia della città non è dovuto così a quelle quattro case sfondate dalle artiglierie o dagli aeroplani come ai segni della devastazione subita per opera degli invasori. Città di divertimento e di eleganze era piena di ricchezze e di cose belle. Ora stentereste a trovarvi soltanto un mobile un po' di lusso. L'occhio rapace delle truppe d'occupazione è caduto su tutto ciò che potesse avere il più piccolo valore, e tutto è stato manomesso e non esiste una casa qui che non sia stata spogliata del suo meglio. Poi i tedeschi se ne sono andati e la città ha ricominciato a respirare; tuttavia non a risorgere. Molte sventure nazionali e molte umiliazioni hanno impedito che questo fenomeno, normale in tutto il resto dell'Europa invasa, qui abbia potuto determinarsi con una certa facilità. Le truppe alleate che sono venute a sostituire quelle altre non hanno fatto che capovolgere le cose dal punto di vista militare e di conseguenza come metodo di occupazione. Ma non erano certo un comando straniero, qui insediato con molta autorità, e l'ordine pubblico affidato a pattuglie pure straniere, fra cui molte greche, ciò che poteva veramente convincere gli abitanti di essere stati di un subito liberati.

* * *

La città, malgrado la latitudine poco elevata, ha un aspetto piuttosto nordico. La prossimità della grande pianura russa fa sentire i suoi effetti ed è qui il nord come un soffio gelido che si estende dolcemente a determinare una vita silenziosa, raccolta, e piena di sogni. Le strade linde e deserte, la vita più facilmente rinchiusa nelle case graziose e ben protette, l'aspetto massiccio e severo degli edifici pubblici, qualche giardino con rari fiori e ricche mortelle completano il quadro soffuso di malinconia e appena smarrito sotto vaghe velature di nebbie d'argento. La statua di Ovidio che s'erge nel mezzo della piazza principale, la quale s'intitola al suo nome, sta a ricordare al mondo lo sconforto del suo esilio e la malvagità dell'imperatore romano in una rievocazione del tempo andato sul filo tenue della elegia. Fu in questa piazza che apparvero le truppe tedesche di occupazione, e marciando in linea di fianco per quattro sfilarono accanto al piedestallo di Ovidio. L'episodio fu fotografato e la fotografia riprodotta su molte riviste dell'Austria e della Germania ottenne un grande successo. Noi italiani per conto nostro abbiamo sensazioni un po' diverse; non possiamo fare a meno di ricordare gli antichi legionari di Roma che frammischiando la loro vita generosa con le donne del posto diedero luogo all' attuale stirpe, piena di nobilità e di gentilezza, e congratularci con essi sul gran ponte dei secoli.

Giù nel porto permane la stessa sensazione di abbandono e di tristezza. E' questo un porto non grande, ma assai bene costruito ed ottimamente disposto. Ora vi mancano operai, vi manca lavoro, vi manca qualsiasi mezzo per un rapido discarico. L'immenso macchinario dei « silos » se ne sta inoperoso. Si dice che questo di Costanza sia uno dei più grandi d'Europa; e certo a giudicare dal suo aspetto così pieno di torri e di magazzini, di ponti e di sotterranei, col suo immenso numero di tubi sotto i quali i più grandi vagoni possono riempirsi di grano in poche ore, può darsi che ciò sia anche vero. Quest'angolo del porto mi fa tornare in mente i panorami fantastici delle grandi città nord-americane e specialmente i giganteschi elevatori di New Orleans e di Filadelfia. Tale meravigliosa complessa mole che fa veramente di Costanza uno dei più grandi granai del mondo è stato costruito per la massima parte da italiani. Lì presso sono anche i tubi per la caricazione del petrolio; questi tubi per una apposita conduttura che trasporta sin qui il minerale direttamente da Plojesti, dove sono i pozzi, hanno una potenzialità inesauribile. Attualmente però la conduttura è molto danneggiata in conseguenza della guerra e i tubi del petrolio funzionano male.

Le banchine sono presso che deserte e silenziose; ogni settimana un piccolo vapore postale viene da Costantinopoli e prosegue pel Danubio e un altro si incrocia in senso contrario. Tali vapori sono pieni di passeggieri e c'è uno strano sorriso su tutte queste folle eleganti che s'avviano o vengono dalle velate regioni del fiume maestoso. Sembra che sui variegati gruppi femminili, pieni di trecce bionde e di luminosi occhi bruni, attraverso i grandi veli svolazzanti, si nasconda un recondito invito di dolcezza e il segno d'una poesia nuova che si propaga vagamente da queste terre dove l'avvenire immediato si annuncia così pieno di avvenimenti e di sorprese.

Un traffico d'un genere speciale e assai ...ace s'è invece cominciato a determinare in questo porto appena cessata la guerra; quello di vapori italiani militari quali riconducono in patria gli ex-prigionieri austriaci di nazionalità rumena, o più propriamente della Transilvania. Questi soldati della Legione rumena erano più di quarantamila e nello spazio di pochi mesi ne sono stati trasportati qui circa trentamila. Vestiti con uniformi italiane, ed ottimamente equipaggiati dal nostro Governo, sono inquadrati da ufficiali per la maggior parte italiani, e costituiscono per noi un ottimo elemento di propaganda, di ammirazione.

Come sbarcano e appena è possibile qui racimolare un po' di carri per costituire un treno, vengono posti su di esse, dove si devono adattare a star pigiati in maladetto modo, e avviati, alla bene e meglio, in Transilvania. Sono eccellenti soldati; un po' ... tozzi, quadrati, tagliati piuttosto nel ...o e coi baffi di capecchio, rispettosi ... superiori fin quasi all'esagerazione. ...sono battuti gagliardamente contro di ...oi quando erano dall'altra parte. Ac... ...fiati e condotti di qua si son ricordati ... avere un sangue non austriaco nelle ve... — ma chi aveva sangue austriaco fra ...tti coloro che hanno combattuto per gli ...sburgo? — e si sono dichiarati rumeni ... recente redenzione. La gran madre Ita... allora li ha trattati d'alleati; li ha org...zati splendidamente e con grande cu... ed amorosa preoccupazione li ha ric...otti, servendosi di un tonnellaggio pre..., nella loro nuova patria. I rudi tr...vanici sono stati assai contenti; si son... ...mati di bandiere alleate, hanno canta... ...lenni inni delle loro terre, pieni di d...za e di una vaga melanconia; dur... la navigazione hanno affidato alle n... stridule di un piffero invisibile un ri... di danza, perchè sanno danzare tut... ...lto bene o le loro danze sono fiere ...arziali, con grandi sgambetti e con... ...ara di gesti, e sono arrivati a Cost... Nessuno di loro l'aveva mai veduta. ... credevo che il loro arrivo dovesse ...are grandi entusiasmi e manifestaz... di giubilo. Invece niente di tutto ciò; ...polazione, che come s'è visto, è assai tranquilla per abitudine, ha continuato ad esserlo ancora di più e s'è limitata a guardare con una certa curiosità i fieri transilvanici; con molta ammirazione gli ufficiali italiani che li comandavano.

Ma i transilvanici non s'arrabbiano per questo; continuano calmi e imperturbabili nella loro missione di truppe alleate che ritornano e come hanno da fare qualche movimento tirano fuori tutte le loro bandiere, e si mettono in marcia a passi lenti cantando inni nazionali. Quando hanno da star fermi s'attendano sulle banchine del porto, mangiano, vanno a prender l'acqua, si occupano straordinariamente a salutare gli ufficiali di qualsiasi nazionalità con grande compunzione, e poi incominciano a danzare sulla musica del piffero; e niente più.

Non c'è dubbio che a guardare i loro occhietti chiari, smarriti fra le ciglia rosse e lapide, e tutti i loro gesti, e tutta la loro pesantezza, si resta un po' perplessi a chiamarli rumeni. Sono troppo gentili i lineamenti dei rumeni ed hanno troppa vivacità i loro sguardi e troppa prontezza di espressione perchè uno debba confonderli con costoro. Mi ricordo anzi che un giorno a passeggio, sul meraviglioso viale che costeggia il mare allorchè ho voluto fare un elogio di questi transilvanici parlando ad una personalità rumena con lo scopo di rendere omaggio alla sua patria, esso dette in una grande risata e tirandomi pel braccio, mi indicò con un gesto pieno di intenzione la sublime eleganza di un gruppo di signore, lì raccolto a cinguettare. Le signore si rivolsero a sorridere con curiosità e certo il contrasto che si veniva a determinare con la razza dei transilvanici rigidi e legnosi era un po' forte. Ma che s'ha da concludere con ciò?

Si deve tirar fuori una nuova questione senza scampo? E a favore di chi o contro di chi? Anche qui la nazionalità, per uno scarso suo perfezionamento, si manifesta per zone grigie e non profondamente determinate, anche qui un secolare disordine politico ha creato una sistematica distruzione di forme e di caratteri. Che più? Da questa parte pure la latinità dovrà condurre una costante lotta civile per imporsi a poco a poco, e rinsaldando i vecchi germi dispersi sviluppare le forme della sua gentilezza e della sua perfezione contro la influenza barbarica.

FRANCESCO SGARDAONI.

...dopo avere ... Inghilterra, Sir Samuel Hoare ha fatto ...ogio del nuovo ambasciatore britannico ...Roma, ricordando come egli sia considerato come uno fra i più abili e brillanti ...omatici inglesi. Tali pregi, ha detto l'o...re, gli erano riconosciuti dai nemici ...nte la guerra in tal modo che i giorna... ...deschi non lasciavano trascorrere un ...po senza attaccarlo violentemente. E' ...la sua abilità che viene mandato a Roma nel momento più delicato delle relazioni anglo italiane, nella persuasione che ... appianare tutte le difficoltà e dissi... tutti i malintesi, continuando così la ...ace lavoro di Sir Rennel Rodd, il quale ...nto ha fatto per mantenere rafforzate ...lazioni fra i due Paesi.

...spondendo a queste parole l'ambasciatore Sir George Buchanan ha detto di simpatizzare con tutto l'animo suo per la causa ...delle aspirazioni italiane, ricordando ...e l'Italia, resa schiava dell'Austria dal ...ato di Vienna, dovette lottare un secolo ...ro per raccogliere sotto una legge ed ... bandiera le sue sparse membra. Come ambasciatore a Pietrogrado, l'oratore ebbe modo di apprezzare e valutare gli im...nsi servigi resi dall'Italia agli alleati, ...clamando la sua neutralità e poi ...endo quando, con la sconfitta russa, le ... dell'alleanza pericolavano e poi ...attirando su di sè tutta la potenza mi... ...austriaca, dopo la rivoluzione e la ...seguente impotenza russa.

...chanan ha proclamato quindi il diritto ...ll'Italia alla riconoscenza degli alleati ...che perchè con la vittoria di Vittorio ...o essa non ha soltanto abbattuto l'Au... ...e liberato le provincie italiane, ma ha ...ato pure le razze oppresse, comprese ... che fino all'ultimo momento hanno ...attuto contro di essa. L'Italia è stata ...ensabile alla alleanza durante la ...a ed è ora indispensabile alla alleanza se questa deve raccogliere i frutti ... vittoria.

...dichiarazioni dell'ambasciatore sono ...ripetutamente e vivamente applaudite. ...sher, ministro della educazione, par... a nome del Governo ha assicurato nel ... più caloroso che la missione di Sir ...uchanan è quella di stringere sempre ... vincoli di amicizia e di simpatia fra ...ghilterra e l'Italia.

...nno parlato infine Lord Lytton e l'am...atore d'Italia marchese Imperiali, il ... ha portato a Buchanan i suoi più cor... auguri per la riuscita della missione ...tagli.

...i gli oratori sono stati salutati da su... applausi.

...lo Standard Oil, il monopolio ... ...tamente dei petroli della Rumenia; il supplemento commerciale del *Times*, in data 2 settembre, annunzia che la *Vacuum Oil*, una delle branche della *Standar Oil*, ha conchiuso col governo czeco-slovacco ... ha ottenuto un monopolio su tutto il territorio di questa Repubblica.

Prendiamo ora una carta. Seguita la linea dell'Orient-Express, detta del 45.o parallelo. Chi avesse il controllo delle ferrovie aeree e rimane dominerebbe questa linea, dal suo sbocco dall'Italia e disporrebbe delle comunicazioni terrestri tra il Mar Nero e la maggior parte dell'Europa. Si conosce l'importanza delle tariffe dei trasporti commerciali.

Ma quale rapporto con la questione di Fiume?

Diretto. I serbi tengono il nord delle Karavanche con Klagenfurth, il che significa che l'impresa che controlla le ferrovie non ne può tagliare le comunicazioni di Trieste con tutti gli Stati dell'antica monarchia austro-ungarica e con agevolazioni di tariffe far rifluire verso Fiume, a suo profitto e a profitto degli armatori, tutto il commercio dell'Europa orientale con l'Adriatico.

Non bisognava dunque che Fiume spettasse agli italiani? Non a causa dei jugoslavi non certo per il principio di nazionalità. Per ciò occorrerebbe oggi una straordinaria mala fede per contestare che Fiume sia italiana di cuore e di anima.

Quanto al famoso sbocco economico necessario ai croati, pensate che il loro commercio nel porto di Fiume prima della guerra rappresentava appena il 13 per cento! ».

...problema di Fiume

PARIGI, 11.

...stampa francese è in attesa che la nuo... ...mula per Fiume, ieri segnalata, si ...i e si confermi ufficialmente. La for... ...è esaminata con fiducia. Solo l'*Homme libre*, col solito contegno enigmatico, ...io non è ancora ostile, se ne occupa ...mente, notando che il momento sarebbe ...vorevole ad una soluzione di concilia... ...purchè l'opinione nazionalista italiana ...n intralci i saggi negoziati col quali ...erno di Roma potrebbe ridurre la por... ... le conseguenze del gesto di d'Annunzio ...mentre osserva che il passo inglese ...uò avere avuto altro carattere che di ...timento amichevole, esorta tuttavia a ...mare che l'atteggiamento della Gran ...gna contribuirà certamente alla rapida ...one della crisi.

...iornale non tralascia però di riconoscere ...che la ratifica dei trattati da parte ...Vittorio, è il segno più sicuro della ...à dell'Italia di restare strettamente u... ...lle altre democrazie dell'Intesa, per la ...one equa ed amichevole della questio... ...Fiume, e conclude:

...ttoni farà del suo meglio e certo non ...ncherà il concorso della diplomazia ...va; ma ogni tentativo sarà vano, se ...D'Annunzio non abbandonerà la cit... ...esa ed una leale e pronta azione dei ...alleati latini non assicurerà il rispet... ...e decisioni della Conferenza e degli ...futuri. »

...nzia *Havas*, riportando il comuni... ...*uter* che precisa i termini del passo ...si interessa del Consiglio dei Mini... ...utosi ieri l'altro nel quale fu di... ...la questione di Fiume, esprimendo ...nza che possa trovarsi il modo di ...a con soddisfazione di tutti.

...*de Paris* crede potere affermare ...proposta per risolvere l'incidente di ...ia quella di farne uno stato neu... ...a però che ciò non possa soddisfare ...la pubblica italiana.

...*n Française* fa rilevare che il co... ...inglese, ben valutato, è servito a ...questione di Fiume nei suoi termini ...oncilianti. E' sintomatico, aggiun... ...Gaulois, che l'America non solo è ...al passo stesso, ma pare voglia ...egli avvenimenti il compito di re... ...uestione stessa.

La vita a Fiume

FIUME, 10.

Il comando della città di Fiume comunica che il prof. Riccardo Zanella, il quale si è recato in Italia senza alcun incarico e ad insaputa del comando al quale aveva assicurato la sua collaborazione, è stato chiamato da Gabriele d'Annunzio che lo ha rimproverato aspramente per il suo contegno dichiarandogli che avrebbe preso tutte le disposizioni per impedirgli di nuocere alla causa di Fiume.

— A Fiume si costituirà un Comitato elettorale per offrire la candidatura a deputato al Parlamento al comandante Luigi Rizzo. Prossimamente il Consiglio Nazionale prenderà disposizioni per la convocazione degli elettori. Le elezioni avverranno il 16 novembre.

BELLASICH.

Painlevé si difende
dagli attacchi della Camera

PARIGI, 10.

Alla Camera dei deputati si è discussa la relazione della Commissione per gli affari esteri sulla mozione tendente ad ottenere la pubblicazione dei resoconti dei comitati segreti tenuti dal 1914 al 1918.

Briand, intervenendo nella discussione, richiama l'attenzione della Camera sul pericolo pel negoziati ulteriori di pubblicare alcuni documenti che è uso rendere pubblici soltanto dopo il consenso delle Cancellerie interessate. L'oratore soggiunge: « Se fossi Ministro degli affari esteri non lascerei fare tali pubblicazioni senza una formale protesta.

Painlevé risponde agli attacchi di cui è stato oggetto e dichiara che nè il Governo nè il Parlamento intervennero per arrestare l'offensiva del 16 aprile 1917 di cui ricorda le diverse fasi. L'offensiva fallì dopo cinque giorni di combattimento perchè la preparazione dell'artiglieria non era riuscita a distruggere la seconda linea tedesca. Soggiunge che del resto il generale Mangin in un suo rapporto protestò contro le affermazioni di pretesi interventi.

Painlevé si indigna contro la leggenda secondo la quale il Governo avrebbe esagerato le perdite per impressionare gli alleati e l'opinione pubblica. Rivendica l'onore di avere nominato Foch capo dello Stato Maggiore generale con Petain come generale in capo. I due comandanti crearono l'esercito della vittoria adottando una tattica di attesa che ci permise di ottenere per le operazioni del luglio 1918 gli uomini e i materiali necessari. La politica di guerra ci dette la completa vittoria facendo convergere tutte le forze della Nazione verso lo scopo perseguito e realizzato dai marescialli Foch e Petain. (Applausi).

La Camera approva la mozione che stabilisce la pubblicazione dei resoconti dei Comitati segreti, specificando che i Governi alleati saranno consultati per sapere se si oppongono alla pubblicazione integrale dei documenti diplomatici.

La seduta è indi tolta.

Fiume e la situazione internazionale

La soddisfazione italiana

L' « Agenzia Stefani » comunica:

Il telegramma della « Reuter » deve certamente rispecchiare il pensiero del Governo inglese. E poichè il primo e l'ultimo periodo implicitamente chiariscono e rettificano qualunque sua precedente manifestazione, l'opinione pubblica italiana non può che prenderne atto con soddisfazione apprendendo che per giungere ad una conveniente soluzione della questione di Fiume possiamo ancora sperare sul cordiale concorso di tutti i nostri Alleati.

Gli Stati Uniti
hanno fatto solo rilevare...

LONDRA, 9.

L' « Agenzia Reuter » ha da Washington, in data 8 corrente:

Si ritiene qui che il Governo americano non abbia rivolto alcuna minaccia nè abbia fatto giungere all'Italia alcun avvertimento nei riguardi della questione di Fiume, salvo che nella sua veste di compartecipe ai rilievi fatti dal Consiglio Supremo.

Si aggiunge inoltre che tali rilievi sono stati formulati nel tono più amichevole ed in considerazione della situazione interna creata all'Italia dall'atto non autorizzato di D'Annunzio.

Nessun ordine da Washington
alla squadra americana dell'Adriatico

Il Messaggero ha da New York in data 8, notte.

Si apprende da Washington che il ministro della marina comunica di non aver mandato nessun ordine all'ammiraglio Andrews di cessare il servizio di pattuglia nelle acque della Dalmazia, ed aggiunge che se le navi americane si sono ritirate ciò è dovuto ad iniziativa personale dell'ammiraglio come già avvenne per lo sbarco a Traù. Il comunicato conclude che Andrews non ha inviato nessuna informazione al ministero della marina circa il ritiro della squadra dall'Adriatico.

Il "passo„ britannico
nei commenti della stampa francese

PARIGI, 10, ore 2.

Un'informazione del Temps concernente il passo fatto dall'Inghilterra presso l'Italia per la questione di Fiume è da molti giornali non solo riprodotta, ma messa così in evidenza, da non lasciare alcun dubbio che essa non emani da sfere ufficiali.

In codesta informazione è detto che la azione diplomatica — cui allude la notizia proveniente da Washington — non può prendere mosse da Londra e da Parigi, poichè a Parigi si ignora se fra Washington e Londra vi sia stato scambio di vedute per indirizzare il monito all'Italia. Il passo sarebbe invece stato fatto da Lord Harding presso il marchese Imperiali mediante una nota del Governo britannico esprimente sorpresa pel prolungarsi della situazione illegale esistente a Fiume.

Lo zelo messo dai giornali parigini nel mettere in rilievo che soltanto Londra abbia avuta l'iniziativa che Roma avrebbe preferito non fosse presa, prova una volta di più come nelle sfere ufficiali francesi prema di dimostrare al Governo italiano che si continua ad avere piena fiducia su quanto esso fa e farà per risolvere il problema di Fiume; e che non si hanno impazienze per vedere tale soluzione immediatamente raggiunta. Credo opportuno aggiungere che le buone disposizioni di spirito verso l'Italia non esistono soltanto nei circoli ufficiali ma in tutte le sfere francesi — ove la questione di Fiume ha finito non solo per interessare vivamente ma anche ad appassionare.

A noi accade spessissimo sentirci parlare di Fiume dai francesi con grande simpatia e udire concludere: « Fiume deve essere vostra! » Se questo linguaggio che va sempre più generalizzandosi in Francia fosse un poco più noto all'estero, credo si otterrebbero due eccellenti risultati: — Primo: di convincere gli italiani che i francesi meritano più benevolenza di quanta in questo momento essi appaiono disposti ad accordarne loro; secondo: di persuadere gli inglesi e gli americani che se la questione di Fiume dovesse essere risolta ingiustamente, ... determinare da parte dei loro governi misure ostili verso il nostro paese, non solo l'Italia ma anche la Francia ne sarebbe disgustata e ferita.

Sarti.

L' « Avenir » di ieri pubblica:

L'Inghilterra non ha obbedito che a sue proprie aspirazioni senza consultare nè avvisare il governo di Parigi, vede in questo modo di agire un sintomo inquietante per quella che era l'unità di vedute dell'Intesa.

...bio ...aramente la Francia — scrive il ...zionale — non può che felicitarsi di ...sitori... ...stata tenuta in disparte in un ...ventual... ...e non avrebbe potuto approva... ...mane f... ...rebbe difficile lasciare passa... ...pratico ... ...ottolinearlo come si conviene, ...mentre da... ...rno al particolarismo diplo... ...quando si ...segna nel passo la fine della ...così grave s... ...ne degli alleati e il disco... ...dere coi mel... ...l Consiglio supremo della ...sono usati ... ...nghilterra ha creduto di ...mali. ...cola in una congiuntura ... è evidente che pari di...

Vorremmo p... ...le cancellerie alleate al pubblico. E' ... trovato dopo cinque ultimi due giorn... ...econda la loro intera zion... ...nei circoli fi... no c... ...ha condotto ...nico ...certo a realiz... ...mer... finanziari. ...

...dissipano

PARIGI, 10.

...spiegare con l'intenzio... ...lando della situa... ...tentori di titoli di liber... ...lume in base al ...cogliere un capitale liqu... ...Roma, scrive che ...cilmente si sottrae all'ob... ...ottimismo in... ...tributo pel Prestito obbl... ...eno esatto che ...ci pare che coloro che si a... ...ad apparire ... Alleati sono ...a questa tendenza non fac... i conti, e rischino di fare u... ...affare. Perchè, gettando i ... ...mercato, e vendendoli a prez... ...mente ribassati, assai finiranno ...dere, in questi realizzi precipitat... ...somma molto superiore a quella ...sarebbe richiesta per la loro par... ...contributo al Prestito obbligatorio. ...

...acuata ...Fiume

...00.30. ... un ...cono ...ad ...rio ...n...

Il che significa unire un cattivo ... fare alla evasione dei loro obblighi d... cittadini.

Si trova a Fiume il noto scrittore americano Whitney Warren il quale ha fatto sinora una ammirabile campagna nella stampa americana ed europea a favore di Fiume e delle rivendicazioni italiane nell'Adriatico. Gabriele d'Annunzio lo ha ricevuto ieri in udienza speciale.

Un ardito... jugoslavo

Ieri nel pomeriggio dinanzi allo sportello della signorina addetta alla vendita di francobolli alla Posta, si presentò — narra il giornale Il Popolo — un minuscolo « ardito » dell'età di 10-11 anni col suo bravo pugnale alla cintola e il fregio delle Fiamme nere sul braccio, il quale presentando alla signorina 20 centesimi, le disse in perfetto... croato:

— Dajtemi Jedan buli (Mi dia un francobollo).

Mancò poco che la signorina non cadesse dalla sedia per la sorpresa! In breve tutti gli altri impiegati della Posta attorniarono il piccolo « ardito » jugoslavo, insieme alla signorina che lo tempestavano di domande: — Come ti chiami? Da dove sei?

L'ardito jugoslavo guardava a sua volta meravigliato tutta quella gente a cui pareva strano di vederlo in quella divisa.

— Per dio! son di Grobnico io, mica di Zagabria — rispose fiero, e spiegò che al suo paesello si trovano gli arditi veri « italiani » che gli vogliono tanto bene, lo prendono ogni giorno in camions, gli danno pane, dolci... e lui si trova tanto bene che ha deciso di fare sempre l'ardito!

Lo abbiamo detto sempre noi, la più bella opera di penetrazione pacifica la fanno i soldati d'Italia!

Bellasich.

Fiume sarà occupata
da truppe regolari italiane?

PARIGI, 10.

I fogli serali ricevono da Roma la notizia che Fiume sarà occupata da truppe regolari italiane in attesa delle deliberazioni degli Alleati i quali avrebbero già promesso che il mandato per conto della Lega delle Nazioni sarà affidato all'Italia. Però i giornali che riportano la notizia come una assoluta primizia, non la commentano. Solo la Liberté trovando che Tittoni avrebbe in tal caso saputo abilmente destreggiarsi fra gli scogli, profittando di una certa stanchezza che comincia a notarsi a Fiume, dice: « La soluzione è abilissima, molto più che lo Stato cuscinetto per la striscia di territorio che stacca Fiume dell'Istria italiana è considerata a Roma con minore repugnanza; ma restano ad assicurare all'Italia due adesioni, quella di d'Annunzio e quella dei Jugoslavi. Questi si mostrano grandemente disposti alla conciliazione. Quanto a d'Annunzio tutto dipenderà dalla solidità e dalla fedeltà dei suoi arditi a meno che non si sia egli pure convinto che Tittoni ha avuto il miglior partito possibile dal suo gesto ».

Il "Times„ per un accordo italo-jugoslavo

LONDRA, 10.

In un secondo articolo sulla questione di Fiume, il *Times* torna a sostenere l'opportunità di un accordo fra italiani e jugoslavi e precisa entro quali termini tale accordo potrebbe a suo avviso venir concluso. E' intuitivo che se si vuole mantenere la pace nell'Adriatico e in Europa, d'Annunzio deve essere persuaso o costretto ad abbandonare Fiume — dice il giornale — e l'avvenire della città e del suo territorio deve essere determinato con criteri razionali. Si sa che più volte il problema di Fiume fu sul punto di essere risolto, grazie alla buona volontà di italiani e di jugoslavi. Noi crediamo che anche adesso una soluzione che facesse di Fiume una città stato sotto la sovranità della Lega delle Nazioni e che garantisse con accordi opportuni l'accesso al porto del commercio jugoslavo, finirebbe per essere accettata da entrambe le nazioni. Così l'italianità della parte innegabilmente italiana di Fiume verrebbe salvaguardata. I jugoslavi potrebbero servirsi del loro naturale porto di sbocco e la popolazione di Fiume scamperebbe dalla rovina commerciale che le incombe da quando d'Annunzio ne intraprese la liberazione. Il *Times* con tutti gli altri giornali mette in grande rilievo l'iniziativa presa dall'Italia con la ratifica della pace di Versailles che assicura la pronta applicazione delle principali clausole del Trattato compresa l'instaurazione della Lega delle Nazioni destinata a semplificare prontamente l'intera situazione internazionale ed osserva che l'iniziativa italiana avrà perciò effetto decisivo sulla pace del mondo a condizione che il nuovo focolaio di complicazioni ac... a Fiume, venga spento senza ritardo.

Bonin Longare a Parigi

PARIGI, 9.

Stamane è ritornato l'Ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare ricevuto alla stazione dal conte Pagliano e dal personale dell'Ambasciata.

Il Consiglio Supremo

PARIGI, 9.

Il Consiglio Supremo ... si è riunito ...

Gl'inglesi a Brussa?

LONDRA, 10.

I giornali ateniesi pubblicano la notizia che le truppe inglesi hanno occupato Brussa in Asia Minore. Tale notizia è qui ritenuta esatta, benchè non sia confermata ufficialmente. La mossa inglese va messa in rapporto con l'attività dei nazionalisti turchi che si intensifica specialmente nella parte sud del villayet dove passa la ferrovia Smirne-Konia. Naturalmente l'occupazione è provvisoria ed ha l'unico scopo di impedire ai nazionalisti di determinare nell'Asia Minore una situazione che renderebbe molto difficile al Governo di Costantinopoli l'esecuzione degli impegni del Trattato di pace. Il ritardo della pace con la Turchia è una delle più gravi preoccupazioni del Governo britannico perchè ha prodotto nelle vastissime regioni mussulmane dell'Impero britannico un grave fermento dovuto all'intervento della popolazione maomettana circa le future sorti di Costantinopoli e il potere temporale del Califfo dell'Islam. In Egitto come nell'India gli agitatori anti-inglesi approfittano di questi sentimenti della massa per invitarla alla rivolta, e in Egitto per esempio i mussulmani rifiutano di entrare in rapporto con la Commissione d'inchiesta sui recenti disordini, Commissione presieduta da lord Milner, finchè non sia stata firmata la pace con la Turchia.

Il Times attribuisce al Governo la fiducia che questa pace potrà essere firmata entro sei settimane, ma la maggior parte dei giornali esprime la convinzione che

Un vicecancelliere aggredito a Pietrasanta

FIRENZE, 10. — Si ha da Pietrasanta: Il vice cancelliere di quella pretura, stanotte in piazza Giosuè Carducci, mentre faceva ritorno alla propria abitazione, fu aggredito da cinque teppisti che lo percossero con pugni e bastonate producendogli ferite alla testa e alla fronte giudicate guaribili, all'ospedale, in 20 giorni.

Un omicidio a Lagonegro

POTENZA, 9. — A Lagonegro, il trentenne Rocco Elia ha ammazzato, a bastonate certo Salvatore Marino di anni 35.

L'Elia, tratto in arresto, ha detto di avere ucciso il Marino per avere questi gravemente offeso l'onore della sua famiglia. Non contento, infatti, di essere stato in intime relazioni con la madre dell'uccisore, il Marino avrebbe anche abusato di due sorelle dell'Elia.

I giornalisti lombardi contro la censura

MILANO, 10. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione lombarda dei giornalisti, nella sua odierna seduta, ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione lombarda dei giornalisti, rinnova le sue più vibrate proteste contro il ristabilito istituto della censura, che appare ora più che mai intollerabile perchè rappresenta una odiosa e non necessaria coartazione della libertà di opinione

Ultime notizie e informazioni

Per gli stipendi dei maestri

Quando gli on. Baccelli e Celli furono assunti al potere si trovarono di fronte alla questione del trattamento economico dei maestri, pur troppo non ancora compiutamente risolta, specie per quello che si riferiva ai rapporti fra Stato e Comuni che conservano dopo la legge del 1911 l'amministrazione delle scuole ed alla sistemazione del personale nei ruoli aperti in relazione all'anzianità di servizio.

E' risaputo che, per le leggi finora vigenti, il passaggio di un maestro da uno ad altro Comune della stessa o di diversa provincia determinava una interruzione di carriera con la perdita dei diritti acquisiti. Accadeva quindi assai spesso che maestri anziani costretti da ragioni di famiglia o da altre particolari esigenze a trasferirsi in altro Comune si dovessero rassegnare alla perdita di tutti i miglioramenti di stipendio conseguiti in base all'anzianità di servizio, ed accettare la stessa condizione fatta a quelli che iniziavano appena la carriera.

Il Ministro ed il Sottosegretario di Stato si resero subito conto della necessità che l'Unione Magistrale tenacemente propugnava di dare a tutte le questioni che avevano interferenze con l'applicazione della tutela degli stipendi una organica soluzione. Gli studi necessari furono rapidamente compiuti e le norme che devono d'ora innanzi disciplinare il trattamento economico dei maestri concretate in un provvedimento che la Corte dei conti ha già registrato. Per esso si calcola a favore di ciascun insegnante, sia che appartenga ai ruoli provinciali, sia che dipenda da Comuni autonomi, tutto il servizio effettivamente prestato come titolare, provvisorio supplente e soprannumerario, anche presso diverse amministrazioni. La misura dello stipendio viene corrisposta in applicazione delle nuove tabelle, sulla base dell'anzianità di servizio, così calcolata.

Il decreto disciplina anche l'applicazione delle tabelle nei riguardi dei maestri delle scuole a sgravio, completamente parificati agli insegnanti dei ruoli provinciali e comunali.

I nuovi stipendi assorbono e sostituiscono gli aumenti sessennali: ma sono conservati gli assegni personali di cui eventualmente godano gli insegnanti delle scuole classificate, e che siano stati consolidati a carico dei bilanci comunali.

Parimenti viene rispettato il miglior trattamento eventualmente fatto dai Comuni autonomi in confronto delle nuove tabelle, e sono fatte salve le disposizioni di organico non dipendenti da obblighi legislativi stabilite dai Comuni per creare un avanzamento di carriera al proprio personale.

Il decreto chiarisce che — fino a nuove disposizioni — il compenso di sdoppiamento resta fissato nella misura dei due quinti dello stipendio percepito anteriormente alle nuove tabelle. Nulla si innova per l'assegno di riordinamento nelle scuole rurali, perchè il presente decreto non poteva modificare una disposizione di legge. Certo, però, la questione del compenso per i riordinamenti e gli sdoppiamenti, e in genere per l'opera prestata dai maestri oltre l'orario obbligatorio, dovrà essere al più presto disciplinata, come giustamente chiede l'Unione Magistrale.

Il decreto stabilisce i criteri per il rimborso da parte dello Stato della maggiore spesa sostenuta dai Comuni in applicazione delle nuove tabelle, e opportunamente dispone che verranno anticipate alle amministrazioni le somme necessarie. Sarà così evitato il deplorevole inconveniente dei ritardi nel pagamento degli stipendi. Il decreto stabilisce anche i compensi per i direttori con insegnamento che sarà fissato in relazione al numero delle scuole e andrà da un minimo di L. 30 ad un massimo non superiore ad un quinto dello stipendio percepito dal maestro. Per i direttori senza insegnamento si stabilisce un assegno annuo pensionabile di L. 1500, oltre lo stipendio corrisposto a norma delle nuove tabelle. L'assegno sarà di L. 1000 per i vicedirettori. Gli insegnanti cesseranno di far parte dei ruoli provinciali o comunali quando abbiano compiuto il 65.o anno di età e il 45.o di servizio, e verranno collocati a riposo. Ma tale disposizione andrà in vigore soltanto dal 1.o luglio 1922.

Ministro e sottosegretario lavorano intanto attivamente a preparare la invocata riforma del Monte Pensioni, alla quale convergono ora tutti gli sforzi operosi del Comitato centrale dell'Unione Magistrale, che segue con la più viva simpatia e col più entusiastico consenso l'opera degli on. Baccelli e Celli ai quali spetta il merito di avere portata nelle cose dell'istruzione una attività fervida e geniale insieme con uno spirito di cordialità sincera verso la benemerita classe degli educatori.

Il card. Vico è partito per Parigi

ieri, allo scopo di partecipare, quale legato a *latere* del S. Pontefice, alla consacrazione della basilica del Sacro Cuore, eretta per voto nazionale a Parigi, sulla collina di Montmartre.

Il cardinale era accompagnato dal cerimoniere monsignor Enrico Dante, dal gentiluomo signor Lugari e dai familiari.

Al suo ingresso sul suolo francese sarà incontrato dai prelati mons. Tiberghien ed altro, destinati ad assisterlo nell'esercizio del suo alto ufficio.

Esso è latore di un «breve» pontificio che sarà letto durante la cerimonia della consacrazione.

La situazione nel Trentino

TRENTO, 10. — Lo scioglimento della Camera e la convocazione dei comizi per il 16 novembre hanno ormai escluso, in modo definitivo, che le elezioni politiche nella Venezia tridentina possano avere luogo contemporaneamente a quelle delle altre provincie del regno. Infatti fino a che non sarà ufficialmente proclamata l'annessione non sarà dato agli elettori redenti di mandare a Roma i loro rappresentanti. La stampa trentina non ha dato soverchio peso alla cosa all'infuori del *Nuovo Trentino*, organo del partito cattolico, il quale, invece, ha avuto vivaci commenti, rilevando come l'on. Nitti si fosse impegnato a indire le elezioni anche in questa regione al tempo stesso che nelle altre e come ciò sarebbe stato possibile dopo l'approvazione dei trattati per decreto reale. Da parte loro i liberali che erano tenuti uniti in un solo fascio, dal moderato al radicale, dalla lotta contro lo straniero, ora dichiarano necessario di ricostituirsi appunto perchè raggiunte le aspirazioni nazionali viene loro a mancare il principale *trait-d'union* e intanto sino ad oggi non sono riusciti a intendersi per la campagna elettorale. La Lega dei contadini invece, che conta qualche migliaio di aderenti — sorta prima della guerra per contrapporsi al movimento clericale nelle campagne — ha ripreso la sua attività e pur non avendo un chiaro e preciso programma politico, riuscirebbe forse più dei liberali in qualche collegio ad avere il sopravvento. I socialisti sono divisi in due frazioni; vi sono i battistiani, che non esitano a proclamarsi socialisti nazionali, e vi sono i socialisti che fanno capo al periodico settimanale *L'Internazionale*. Gli uni e gli altri, e specialmente i secondi, non [illegible] una vera forza.

Consiglio dei ministri

Per domattina alle 10 e 30 è convocato — a Palazzo Braschi — il Consiglio dei Ministri.

Le notizie sui provvedimenti finanziari sono premature

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Le notizie di provvedimenti finanziari del Governo pubblicate da alcuni giornali sono tendenziose, erronee e premature: alcune voci sono state diffuse ad arte per speculazioni di borsa.

E' superfluo avvertire che nulla sarà turbato nel regime dei depositi.

Il Governo non ha preso alcun provvedimento in ordine alla nominatività dei titoli, nè intende in ogni caso che tale questione, che implica modificazione del Codice di commercio, sia risoluta se non dopo esame del Parlamento e in forma di legge, ove anche il principio della nominatività sia accolto, ciò che non è stato punto deciso.

Il panico che si tenta produrre artificialmente in alcuni mercati risponde a semplici manovre della speculazione contro cui il pubblico deve essere messo in guardia.

(Questo comunicato si riferisce a notizie che sono state pubblicate nei giorni scorsi da alcuni giornali di Roma con dettagli che non corrispondevano assolutamente a verità.

Per i lavoratori dei Porti

Oggi sono stati iniziati i lavori, presso il Ministero dei Trasporti, della Commissione arbitrale costituita per risolvere la situazione creata dal recente sciopero dei facchini da carbone nel porto di Genova, sciopero durato circa un mese, e che ha minacciato di paralizzare la vita del paese.

L'Associazione dei Comuni italiani

Sotto la presidenza del senatore Lucca, si è riunito in Campidoglio il consiglio direttivo dell'Associazione dei comuni italiani, presenti i vice presidenti prof. L. Sturzo e avv. Franco; i consiglieri dott. Bottalico, avv. De Marzi, avv. Gambigliani-Zoccoli, avv. Mangini e avv. Serragli. Assisteva il segretario dott. Verratti.

Dopo le comunicazioni della presidenza, circa l'attività svolta dall'Associazione nell'ultimo periodo, il consiglio ha preso in esame la grave situazione che si è venuta creando nei Comuni per la impossibilità in cui essi si trovano di soddisfare le nuove richieste di *aumenti di stipendio* avanzate dagli impiegati, salariati e pensionati comunali, a causa della assoluta deficienza di mezzi finanziari all'uopo occorrenti.

In seguito ad ampia discussione, il consiglio ha approvato un vibrato ordine del giorno col quale, esaminati i provvedimenti finora emanati dal Governo, cessione ai comuni delle addizionali sulle bevande vinose e sulle carni — assegnazione ad essi di un sesto della nuova imposta sul vino, concessione di mutui, ecc.) e si invocano provvedimenti sostanziali e più efficaci atti a fronteggiare la situazione e, constatato che i Comuni non potranno eseguire disposizioni le quali eventualmente ordinino di dare miglioramenti al personale, se esse non siano accompagnate dalla concessione dei mezzi sufficienti, si lasci al Governo tutta la responsabilità per l'arresto dei servizi e del disimpegno delle funzioni delegate dallo Stato ai Comuni, qualora la minacciata deliberazione della organizzazione degli impiegati e salariati comunali dovesse attuarsi».

Il consiglio ha quindi approvato il programma di riforme amministrative e tributarie sul quale sindaci e amministratori comunali saranno invitati a richiamare l'attenzione di tutti i candidati delle prossime elezioni politiche.

Infine, ha preso atto con vivo compiacimento della pubblicazione del D. R. che costituisce l'*Istituto nazionale per i lavori pubblici dei comuni*, che viene finalmente a coronare l'iniziativa presa dall'Associazione fin dal 1915 per intensificare la esecuzione delle opere pubbliche nei piccoli comuni.

Il sen. Lucca ha comunicato di essergli stata offerta dal Ministro Pantano la presidenza del nuovo Istituto, aggiungendo di aver declinata l'onorifica offerta, ritenendo che a capo del nuovo Ente, dalla cui azione tanto vantaggio si ripromettono i Comuni, necessita sia posta persona che ad esso sia in grado di dedicare tutta la propria attività, non distratta da altre cure.

Un fortunale in Adriatico

Una vittima

ANCONA, 10. — Un impetuoso fortunale si è scatenato stanotte lungo la costa adriatica, causando una vittima fra i nostri pescatori.

Come al solito, ieri, durante la notte lunare, erano partite dal piccolo porto delle Torrette alcune imbarcazioni da pesca. Mentre, attraverso l'apparente calma del mare i pescatori intrapresero il loro lavoro, sopravvenne un levante violentissimo. Due barche raggiunsero faticosamente il rifugio al riparo della scogliera; un'altra imbarcazione, con 5 uomini di equipaggio prese invece il largo e, non avendo data notizia di sè, diede luogo a serie apprensioni circa la sua sorte.

Si è però saputo che si è rifugiata presso la spiaggia di Montignano, vicino a Sinigallia. Un'altra imbarcazione, su cui erano i due fratelli Fiore ed un altro giovane, cercò di rientrare nel canale ammainando le vele; ma una di queste, rimasta a mezz'albero, costituiva un serio pericolo per l'equipaggio. Il giovane Fiore Riccardo, di anni 17, avvertito di scansarsi, non fece in tempo e, preso di traverso da un colpo di pennone della vela, venne sbalzato nelle onde. Invano il fratello e l'altro compagno tentarono di dargli aiuto. Il disgraziato, caduto in acqua, scomparve e finora del suo corpo non è stato possibile trovare traccia.

Nella borgata delle Torre, che si può dire è costituita da tutta una famiglia di marinai, la disgrazia ha dolorosamente impressionato.

Lo sciopero teatrale a Milano

MILANO, 10. — La Famiglia artistica milanese non avendo accettato le proposte avanzate dal Prefetto per comporre la vertenza esistente con i lavoratori attualmente in isciopero, quest[...] mizio tenuto oggi hanno deli[...] tinuare la resistenza ad o[...] nione hanno parlato [...] di non meravigliarsi [...] Famiglia artistica [...] essa è stre[...] un contr[...] penale [...] da una [...] dimostr[...] ne deciso [...] costo e di [...] si facessero [...]

E' stato ann[...] è esteso a Bol[...] si inizierà forse [...] attori della Compa[...] vrebbero agire al Man[...] libereranno lo sciope[...] gitazione ha invitato [...] darietà e alla resistenza e [...] giova attendere un invito [...] quale riconvocherà prossiman[...]

La salute di Wilson

Notizie contraddittorie

PARIGI, 10.

Le notizie pervenute alla delegazione americana a Parigi dichiarano che le condizioni di salute del Presidente Wilson, vanno lentamente migliorando e l'ultimo bollettino del dottor Grayson diramato dalla *Agenzia Radio*, constata che mai, dall'inizio della malattia, l'infermo fu sì forte e sollevato. Nulla di più si sa ufficialmente.

I corrispondenti francesi in America però pure ammettendo un lento miglioramento segnalano che i bollettini medici pubblicati sono contraddittori ed enigmatici, sicchè il pubblico non se ne mostra soddisfatto.

Secondo alcune informazioni autorevoli raccolte dal corrispondente dell'*Echo de Paris*, il miglioramento è così lento, che il Presidente sarà assolutamente incapace per un lungo periodo di tempo di esercitare le sue funzioni per quanto i medici smentiscano in via ufficiosa che Wilson soffra di accessi ed emorragia cerebrale.

Il popolo americano è ancora completamente all'oscuro della riunione straordinaria del Gabinetto in cui i ministri presero in esame lo stato di salute del Presidente e le sue conseguenze politiche. Notizie contraddittorie vengono pubblicate al riguardo da New York e da Washington. Il *Washington Star* ad esempio dichiara che si è seriamente esaminata l'eventualità di chiamare provvisoriamente alla presidenza il vice presidente Marshall, mentre alcuni giornali assicurano che nulla è assolutamente stato deciso. Altri infine ripetono con insistenza che irrevocabilmente fra pochi giorni Marshall sarà presidente interinale.

Il disaccordo al Senato americano

Nè maggiore accordo rivelano le notizie intorno all'atteggiamento del Senato di fronte al trattato di pace. Mentre alcuni dispacci da New York accennano all'intensificarsi della tendenza conciliativa, altri invece come quelli dell'*Echo de Paris*, mostrano la situazione sotto una luce diversa. Il disaccordo nel Congresso sarebbe tale secondo le informazioni del giornale, che il senatore Hitchcock, *leader* del partito democratico ha annunciato che se tutte le riserve proposte dall'opposizione verranno adottate, i 40 senatori favorevoli al Governo, voteranno il rigetto completo del trattato.

D'altro canto più di 40 senatori repubblicani avvertono che voteranno per il rigetto puro e semplice se le riserve verranno respinte. E' detto che per l'approvazione delle riserve basta la maggioranza di un voto mentre per la ratifica del trattato occorre la maggioranza di due terzi, il corrispondente preannuncia come probabile un risultato negativo. L'atteggiamento di Hitchcock riempirebbe di entusiasmo i repubblicani perchè se la minaccia governativa prendesse consistenza, essi otterrebbero pienamente il loro intento, mentre la responsabilità del rigetto graverebbe sui democratici.

Intanto mentre la Casa Bianca assume l'aspetto di un ospedale, il segretario generale di essa, Tumulty, ha trovato una occupazione singolare. Il suo lavoro non consiste affatto nel rispondere alle ansiose richieste che giungono dal mondo intero per la salute del Presidente, o nel disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione, ma nel compilare l'elenco esatto e completo dei regali che il Presidente Wilson e la sua signora hanno ricevuto durante il loro soggiorno in Europa e farne stimare il valore preciso. Questo naturalmente per ordine del Congresso, che impressionato dal gran numero di doni fatti al Presidente, il Congresso ha riesumato una vecchia legge che vieta agli alti magistrati dello Stato di ricevere doni da paesi stranieri. Il senatore Mac Cumber ha affermato che Wilson ha portato dall'Europa, regali per oltre un milione di dollari e il Congresso ha subito chiesto conto e spiegazioni.

L'ultimo bollettino

WASHINGTON, 9.

Il bollettino medico di iersera, sulla salute del Presidente Wilson, dice:

Il Presidente ha passato una buona notte. Le sue condizioni sono stazionarie.

* * *

Il bollettino di stamane, sullo stato di salute del Presidente Wilson dice:

Quantunque il Presidente non abbia subito alcun notevole cambiamento, il miglioramento notato ieri continua.

Il trattato di Versailles al Senato francese

PARIGI, 9.

Al Senato si discute il progetto di ratifica del Trattato di Versailles.

Bourgeois illustra la sua relazione, nota nelle sue grandi linee e insiste sulla capacità della Germania di pagare, perchè è certo che essa si risolleva economicamente fino a oggi.

L'oratore ritiene che i pesi fiscali dei tedeschi dovrebbero essere superiori a quelli dei sudditi dei paesi alleati e che una solidarietà finanziaria dovrebbe essere attuata e mantenuta fra gli alleati.

Parlando della esecuzione del disarmo della Germania, Bourgeois dice che si dovrà iniziare l'applicazione dei provvedimenti prescritti subito dopo la ratifica del [...]

Clémenceau interrompendo [...] «Essi lo saranno, non dubi[...] ficiali francesi sono a Be[...] po».

Bourgeois prosegu[...] tati di alleanza c[...] merica offrono [...] di prim'ord[...] ni tedesc[...] vale ciò c[...] ne che [...] di vinc[...]

[...] si]. Se la Società delle nazioni non mantenesse le sue promesse, si verificherebbe il più grave fallimento morale che possa subire il mondo.

Bourgeois sostiene quindi la necessità dell'unione interna. La Francia in tal modo si consacrerà, così all'interno come all'estero alla stessa opera di giustizia e di libertà.

L'oratore conclude dicendo: Il senato, ratificando il trattato, darà al Governo una nuova forza pei prossimi negoziati affinchè la Francia tenga in quest'opera il posto che le è assegnato dalla sua storia, e darà così al mondo una prova incrollabile della fiducia della Francia nella potenza sovrana dell'idea della giustizia e della libertà. (*Applausi unanimi*).

Si approva la proposta di affissione del discorso.

Dopo un intervento di Lamarzelle, il quale deplora che il trattato mantenga l'unità della Germania la seduta è tolta e il seguito rinviato a domani.

Il Trattato del 1839

PARIGI, 9.

La Commissione per la revisione del Trattato del 1839, ha ripreso i suoi lavori.

Le delegazioni belga ed olandese hanno esposto i rispettivi punti di vista sulle questioni militari sollevate e riguardanti la sicurezza del Belgio, e il mantenimento della pace generale con la soppressione della neutralità perpetua e della garanzia contemplata nel trattato del 1839.

E' stato deciso che il testo sarà preparato in maniera da permettere il raggiungimento di formule concilianti, tenendo conto degli argomenti invocati da una parte e dall'altra; nè sembra che la tesi belga e quella olandese circa le garanzie militari siano ancora inconciliabili e la commissione deve cercare e trovare ancora una formula che sia accettabile per ambedue le parti.

Il Belgio era rappresentato alla seduta da Horts e da Segers; l'Olanda da Swinderen e da Schikes.

La ratifica inglese del Trattato è imminente

LONDRA, 8.

(Ritardato). — Una informazione della *Agenzia Reuter* dice: Essendo pervenute le risposte di tutti i *Dominions* britannici, è imminente la ratifica del Trattato di pace da parte del Re.

Von der Goltz marcia su Pietrogrado?

[...] die versante, secondo quadrante bassoveramente cielo nuvoloso, piogge, temporali, temperatura stazionaria, mare agitato. — Versante Tirrenico: venti forti quarto quadrante, alto Tirreno terzo rimanente, cielo nuvoloso nebbie, piogge, temporali, temperatura in diminuzione mare agitato. — Versante Ionico: venti forti libeccio, cielo nuvoloso, piogge, temporali, temperatura stazionaria, mare agitato. — Coste libiche: venti quasi forti terzo quadrante cielo vario, temperatura stazionaria, mare mosso.

AVVISO di VENDITA

La *Direzione del Genio Militare d'Ancona* pone in vendita, a trattativa privata, del materiale automobilistico autocarri di tipo diverso, motocicli, motocarrozze, ecc.) residuato dalla guerra e dichiarato alienabile.

Il materiale è raccolto ed ordinato nella Piazza d'Armi di Ancona ed è visibile nei giorni feriali dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17. Le operazioni di vendita si effettuano tutti i giorni feriali e sono continuative.

Le domande di acquisto dovranno essere inoltrate subito alla Direzione del Genio Militare di Ancona.

Per schiarimenti rivolgersi alla suddetta Direzione del Genio.

Il Relatore: [...]di Domenico.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

La mattina del 7 corr. colpito da subitaneo malore, si è spento a Parigi, presso la Delegazione italiana, di cui faceva parte,

IL COMMENDATORE

GUSTAVO TOSTI

R. CONSOLE GENERALE

La provetta solerzia la quale rese gli uffici e disimpegnò le incombenze affidategli, la bontà dell'animo, la vasta coltura, l'intelligenza alta e nobile che dedicò agli studi della filosofia e del diritto, ne rendono dolorosa la perdita al Paese, per gli amici e per quanti seppero apprezzarlo secondo i suoi meriti.

I Colleghi.

Avvisi economici

A) — L. 0,[...] parola (minimo L. 2.50)

L'impressione in paese sui provvedimenti finanziari

Allarmi dannosi

Abbiamo avuto ieri la fortuna di poter dare ai nostri lettori le prime informazioni, esatte e precise, se non ancora complete, sui nuovi progetti finanziari del Governo. E le nostre informazioni sono state riprodotte dalla grande maggioranza dei giornali della Capitale e della Provincia; ciò che era ovvio, considerando l'importanza eccezionale dei nuovi provvedimenti per la vita economica del paese ed anche per gli interessi privati di tutti i cittadini contribuenti.

Noi facemmo seguire le informazioni, che ci constavano precise e sicure, da alcune prime osservazioni critiche. Ora crediamo di dovere dare in proposito qualche avvertimento. Anzitutto le informazioni nostre, quantunque assai larghe, non comprendevano la totalità dei provvedimenti, specialmente nei loro modi di applicazione; e per questo rispetto le nostre osservazioni critiche non potevano riuscire complete. In secondo luogo ci consta che il testo dei provvedimenti non è ancora definitivo, e che quindi possono essere introdotte in esso modificazioni le quali attenuino lo spirito eccessivamente fiscale di cui è rivestito o eliminino anche quelle disposizioni che noi abbiamo sino dal primo momento considerate inopportune ed eccessive. E per questo rispetto noi non insisteremo mai abbastanza perchè il Governo si persuada della convenienza, per il successo dei provvedimenti stessi, e per il loro effetto sulla vita economica nazionale, di eliminare da essi tutto ciò che possa essere ragione superflua di turbamento, specialmente nei riguardi alla privatezza della vita e degli interessi individuali. Quando un contributo colpisce già, senza nessun possibile mezzo di evasione, la totalità della proprietà immobiliare; la totalità dei titoli sia di Stato sia di Società private, ciò che significa probabilmente i diciannove ventesimi del patrimonio nazionale; ci pare assurda la creazione e l'applicazione di metodi inquisitorii e vessatorii per impedire le eventuali evasioni nel ventesimo che rimane fuori. Anche dal punto di vista pratico il gioco non vale la candela; mentre dal punto di vista psicologico, quando si domanda ai contribuenti un così grave sacrifizio, non si deve eccedere coi metodi della fiscalità che non sono usati nemmeno in condizioni normali.

Vorremmo poi rivolgere un mònito al pubblico. E' stata segnalata, negli ultimi due giorni, una certa commozione nei circoli finanziari; commozione che ha condotto, se non ad un pànico, certo a realizzi precipitati nei mercati finanziari. Ciò si potrebbe spiegare con l'intenzione di alcuni detentori di titoli di liberarsene per raccogliere un capitale liquido che più facilmente si sottrae all'obbligo di contributo pel Prestito obbligatorio. Ma ci pare che coloro che si abbandonano a questa tendenza non facciano bene i conti, e rischino di fare un pessimo affare. Perchè, gettando i titoli sul mercato, o vendendoli a prezzi gravemente ribassati, essi finiranno col perdere, in questi realizzi precipitati, una somma molto superiore a quella che sarebbe richiesta per la loro parte di contributo al Prestito obbligatorio.

Il che significa unire un cattivo affare alla evasione dei loro obblighi di cittadini.

Una riunione di Industriali

Ieri sera alcuni tra i più eminenti rappresentanti degli industriali dell'alta Italia, specialmente delle Società anonime, venuti espressamente a Roma, in vista della imminente applicazione dei provvedimenti finanziari, hanno rimesso al Ministro dell'Industria sen. Ferraris un memoriale nel quale gli industriali fanno rilevare al Ministro del Commercio i pericoli e le sorprese che per lo sviluppo commerciale e industriale della nazione potrebbero riserbare i [...] tali provvedimenti; essi hanno inteso dimostrare al Governo come l'applicazione del prestito forzoso e delle altre provvidenze fiscali sarebbe dannoso ed eccessivo [...] per le Società anonime e come molte industrie, trovandosi nella impossibilità di sopportare un tale onere, ed in tale forma complicato, saranno costrette a chiudere mettendo sul lastrico un grande numero di operai e aggravando così la crisi della disoccupazione e della produzione.

Gli industriali, a nome delle Società da loro rappresentate, hanno chiesto al Ministro sen. Dante Ferraris di farsi portavoce e sostenitore delle loro ragioni presso il Presidente del Consiglio affinchè voglia apportare al progetto alcune modificazioni le quali rendano possibile alle Società Anonime di sopportare l'aggravio con beneficio dell'Erario e del Paese: poichè essi non intendono con la richiesta di modificazione al progetto omnibus finanziario di sottrarsi alla contribuzione a beneficio dell'Erario, ma [...] bero anzi che da esso sortisse un reale beneficio per le finanze e per la situazione interna del Paese, beneficio che andrebbe totalmente frustrato qualora alcune [...] fossero costrette a licenziare i loro operai.

In seguito alla presentazione di questo memoriale da parte degli industriali, [...] probabile che il progettato omnibus finanziario, che doveva essere applicato per decreto reale non più tardi di oggi, sia nuovamente esaminato dal Consiglio dei Ministri.

Al Sindacato della Borsa

Ieri, nel pomeriggio, si è riunito il Sindacato della Borsa di Roma, ed ha approvato il testo della seguente comunicazione dal presidente del Sindacato, Adolfo [...] è stata diretta al Presidente del Consiglio dei Ministri.

«Questo Sindacato, preoccupato delle gravi conseguenze possibili del panico verificatosi da ieri nei mercati italiani, che [...] i titoli di Stato, bancari e industriali [...] permette assicurare in tutta coscienza che le panico non dipende minimamente da manovre speculative, ma da vendite affrettate di portafoglio privato, per causa di voci che risultano attendibili circa un progetto d'imposta sul capitale rappresentato da titoli di Stato e da azioni di società anonime, [...] sta le cui forme di applicazione riuscirebbero rovinose al credito nazionale, alla [...] delle società anonime, a una qualunque fiducia verso tali forme di impiego, e, per ciò che riguarda in particolare le banche, potrebbe minacciarne la stessa esistenza a causa del ritiro dei depositi.

Questo Sindacato crede di compiere il suo dovere pregando l'E. V. di fare dichiarare autorevolmente smentire le voci erronee [...] tali, e in ogni caso di ascoltare le opinioni dei rappresentanti diretti dei mercati finanziari, prima di far decretare irrevocabili provvedimenti su tale materia».

Al Ministero delle finanze

Nel Gabinetto del Ministro delle Finanze si sono ieri alle 15 riuniti gli on. Tedesco, Schanzer, il comm. Beneduce e i direttori dei principali istituti di credito. Scopo della riunione, che è durata sei ore, i nuovi provvedimenti finanziari sulla cui applicazione si sono manifestate, in alcuni circoli di banca, correnti che tendono ad atte[...] la portata. La lunga conferenza non [...] per altro, conclusiva.

Stamane si sono riuniti i Ministri del Tesoro e delle Finanze on. Schanzer [...] sco, ed il Ministro dell'Industria sen. Ferraris. La riunione, durata circa due ore, ha avuto lo scopo di prendere in esame [...] zioni fatte ai provvedimenti fiscali [...] nente emanazione, e riferirne nel Consiglio dei Ministri di oggi.

I banchieri dall'on. Nitti

Stamane alle ore 11 il Presidente del Consiglio on. Nitti ha ricevuto una rappresentanza di banchieri. La Commissione ha esposto al Capo del Governo alcune considerazioni intorno al prestito forzoso e ai provvedimenti fiscali che il Governo sta per emanare.

L'on. Nitti ha dato ai convenuti [...]